

*Don Giuseppe Tomaselli*

**T.E.L.E.V.I.S.I.O.N.E**



*Quello che un tempo sembrava sogno, oggi è realtà. Nel mondo c'è la televisione! La scienza ha fatto un passo per volta; prima ha scoperto l'esistenza delle onde sonore e di quelle visive e poi il mezzo di captarle. Con la televisione si dà uno sguardo al mondo di oggi; con il presente scritto si vuol dare uno sguardo televisivo all'attuale società, alla luce della morale cattolica. Ovunque si parla di televisione, che significa « visione lontana » o « visione a distanza ». Sulle lettere che ne compongono la parola si faranno delle riflessioni, deducendone pratiche conclusioni.*

**T. TELEVISIONE**  
**E. ESEMPIO**  
**L. LIBERTÀ**  
**E. EMPIETÀ**  
**V. VELENO**  
**I. INCONTENTABILITÀ**  
**S. SILENZIO**  
**I. IRASCIBILITÀ**  
**O. ORIENTAMENTO**  
**N. NOBILTÀ**  
**E. ETERNITÀ**

## **T. = TELEVISIONE**

### **Finalmente**

Un giovane era ritornato dall'Accademia Militare e riprese gli studi. Era un genio, chimico-fisico-matematico. Avrebbe potuto far carriera nel mondo, ma preferì consacrarsi al Divino Servizio come Sacerdote.

Fummo compagni di studio e di lavoro; fummo ordinati Sacerdoti assieme, lo stesso giorno.

Nel 1921 svolgevamo la nostra attività a vantaggio dei giovani. Nelle ore libere quel genio si appartava; da solo studiava e faceva esperimenti.

Un giorno poté esclamare: Finalmente! Ci sono riuscito! Ho scoperto la televisione! Ho trovato il principio di come trasmettere le immagini ad una data distanza! -

Ne informò il babbo. Questi era professore d'Università, ottimo cristiano, tanto stimato da meritare, quando morì, un monumento nella villa cittadina.

Il babbo gli rispose: Non potrai avere il brevetto, perché da una settimana è stato pubblicato che un altro ha già fatta la stessa scoperta. -

Grande è la gioia di uno scienziato allorché fa una scoperta, perché qualsiasi scoperta o invenzione apporta dei vantaggi all'umanità.

Ma non tutte le invenzioni sono sfruttate in bene; così della televisione: i buoni se ne servono in bene ed i cattivi in male.

Poiché la televisione è un'arma pericolosa, occorrono delle precauzioni affinché non se ne ricavi male. Bisogna conoscere e sentire la responsabilità che porta seco una così grande invenzione.

La prima responsabilità delle trasmissioni televisive è di coloro che trasmettono, la seconda di chi ne permette la visione e la terza degli spettatori.

### **Precauzione**

Si potrebbe chiedere: Perché preoccuparsi di questa responsabilità? Tutto ciò che la televisione presenta; giova nella vita; basta che sulle scene un poco spinte non ci si applichi tanto e si guardino con una certa indifferenza per non esserne colpiti. -

Quando nel 1941 si era in Italia alle porte della grande guerra, si davano sui giornali norme da eseguire in caso di allarme o d'incursione. Tra l'altro si diceva: La bomba che esplode, produce

spostamento d'aria; i primi a risentirne gli effetti sono i vetri. Si mettano, qua e là, sui vetri delle finestre striscette di carta, affinché le vibrazioni del vetro non ne producano la rottura. –

Allora si vedevano finestre tappezzate di strisce di carta. Si pensava che ciò bastasse.

Ma quando cominciarono le solenni incursioni e le bombe si scaricavano sulle città, anche gli edifici a cemento armato si abbattevano e per un certo raggio dell'esplosione non solo si frantumavano i vetri, ma le stesse finestre venivano scardinate e talvolta lanciate in aria.

Altro che striscette di carta per salvaguardare i vetri!

Certe trasmissioni televisive sono così oscene e provocanti da produrre non il semplice turbamento della mente, ma addirittura la perversione del cuore.

Guarda oggi e guarda domani, gli animi restano sconvolti, feriti e pervertiti.

## I fiori viventi

Il commercio dei fiori è in aumento. I floricoltori hanno molte precauzioni. Costruiscono serre per regolare il calore e la luce. Quando si tratta di estesi campi di fiori e non è possibile custodirli nella serra, quanta attenzione mettono per difenderli dal gelo e dai forti calori! Ed inoltre, di quanti piccoli canali d'acqua si servono o di lunghi tubi d'irrigazione! Il fiore ha bisogno di attenzioni.

I fiori viventi delle famiglie sono i piccoli. In questa categoria sono compresi quelli che vanno dai sei ai dieci anni e gli adolescenti, cioè coloro che sono ancora nel vero periodo di formazione. L'adolescenza va sino ai quindici anni circa.

I cultori di questi fiori viventi sono per primi i genitori e per secondi i superiori. L'animo dei piccoli è delicato più del fiore; è sensibilissimo; è un campo vergine e guai a chi vi semina i germi della corruzione!

I fanciulli e le fanciulle aprono il loro cuore davanti al televisore ed accolgono con incoscienza attraverso le scene i germi del bene e del male. Per una tendenza maggiore verso il male, in loro sogliono fare più presa i germi cattivi anziché i buoni.

I tristi effetti non si hanno subito, ma si avranno certamente a distanza di tempo. E i padri e le madri, custodi e responsabili dei figli, come si comportano? ... Lasciano fare; sonnacchiano o dormono addirittura, cullandosi in questo pensiero: I figlioletti alla televisione si divertono. Lasciamoli divertire!

## Genitori, svegli!

Allora del tramonto partivo dalla città sull'auto-corriera. Attraversata la Piana di Catania, si giunse ai piedi dell'alto Monte Lauro. Alla salita niente di anormale, soltanto curve e qualche ciglione da rasentare. A sera inoltrata si era alla cima; unica luce era quella del fanale dell'auto.

Da lassù volgevo lo sguardo ai lontani paesi illuminati. Ma quando, abbassando lo sguardo, mi accorsi che il tratto in pendenza che si attraversava non era l'ideale, mi turbai.

All'improvviso si udì una voce di richiamo: Carlo, apri gli occhi! Sta' attento! - e giù una manata sulla spalla dell'autista. Questi, stanco del lavoro, pur tenendo lo sterzo e guidando per praticità a poco a poco si era intontito e già sonnacchiava; forse si sarebbe addormentato del tutto. La palmata sulla spalla lo destò; me ne accorsi perché gli stavo vicino.

Se l'autista non fosse stato riscosso in tempo, forse la corriera si sarebbe precipitata in un burrone. I giornali avrebbero pubblicato il disastro, come tanti altri che si pubblicano giornalmente.

Un autista, con la responsabilità della vita di un centinaio di passeggeri, guida la macchina sonnacchiando! Povero lui ... e poveri passeggeri!

I genitori, più che gli autisti, hanno una grande responsabilità, quella dei figli. Devono guidarli con coscienza e con una certa trepidazione, specie se bambini o adolescenti.

Come nei disastri automobilistici i primi ad essere giudicati e spesso condannati sono gli autisti, così nella famiglia i primi a dare conto a Dio della rovina morale dei figli sono il padre e la madre. Più coscienza, più vigilanza e più energia, affinché i figli al televisore non perdano la vita della grazia divina!

## Effetti funesti

Le trasmissioni televisive non buone esercitano un influsso deleterio anche sugli adulti. Spesso sono scuola d'iniquità, poiché mettono in auge l'odio, la vendetta, l'omicidio, il suicidio, il furto, l'empietà, ecc. In modo speciale prendono d'assalto la virtù della purezza.

Le trame e le scene inverosimili falsano la coscienza degli spettatori e trascinano al fango morale. In conseguenza di ciò, a molti ormai fanno poca impressione le nudità, i libertinaggi, le fughe dei fidanzati, i divorzi e le infedeltà coniugali. Il male non pare più male o cosa da poco.

Di certo il nero non tinge il nero, però si ammassa; così quando un cuore è impuro, sovrapponendovi altre impurità, non se ne ha impressione.

Un pericolo non indifferente che apporta la televisione è quello del cuore. Naturalmente si forma la corrente del cuore tra gli artisti e gli spettatori e cioè tra gli uomini e le donne e viceversa. Dapprima è semplice ammirazione, poi viene la simpatia, in fine può svilupparsi l'amore e Dio sa con quali conseguenze!

Si era suicidato un artista nel settentrione d'Italia. Subito dopo fu pubblicato: In Sicilia una signora si è suicidata, lasciando sul tavolo uno scritto: Anch'io mi tronco la vita, per protestare con lo artista contro l'ingiustizia subita. -

## Attenzione!

Per vedere un film prima bisognava uscire di casa; ora può vedersi pure in famiglia.

Data l'immoralità esistente nel mondo, non si faccia entrare il fango in casa per mezzo della televisione.

Supponiamo che nel Radio-Corriere sia annunziato un film di questo tenore: Capolavoro dell'artista Shirley Maclaine « La signora ed i suoi sei mariti ».

Una rappresentazione di tal fatta quali effetti potrebbe produrre nel cuore delle signorine e delle sposate e nel cuore corrotto di tanti uomini?

Se la colluvie della disonestà irrompe ovunque, si deve a diverse cause, ma non ultima all'immoralità dei films.

## Vantaggi

Come si vede, la televisione è un'arma a due tagli; può far del male, e realmente lo fa, e può far del bene; tutto sta a sapersene servire. Ci sono le trasmissioni utili.

Il primo posto l'ha il telegiornale, che mette a contatto con la società, riportando i problemi del tempo ed i fatti più importanti del giorno.

Sono anche utili le trasmissioni che presentano i passi che fa la scienza con i mezzi motorizzati, ad esempio, nel traforare le montagne, nello scrutare il sottosuolo e i fondi marini, ecc.... Lo studio è sempre lodevole.

Non è disprezzabile stare al televisore quando si hanno le trasmissioni lepidi e spiritose. Il ridere è una buona distensione, che fa mettere buon sangue. Ma anche qui ... attenzione!... perché qualche supercomico potrebbe trasmodare e dare scandalo, come difatti è avvenuto.

In tutto ci vuole misura, anche nella televisione. È uno spreco di tempo lo stare al televisore per ore ed ore, tutti i giorni, per la semplice mania di vedere e di sentire. Si spreca tanto tempo, che potrebbe impiegarsi in meglio.

## Utilità spirituali

Si stia di preferenza al televisore, anzi vi s'invitino altri, quando le trasmissioni sono religiose o a sfondo religioso. Ogni sera, alle ore 21, si trasmette dalla Radio Vaticana la recita del Rosario. Si prenda parte a questa preghiera in comune.

Con la televisione si danno istruzioni, si tengono conferenze e si presentano quesiti religiosi-morali, che val la pena seguire attentamente. È una nuova forma di predicazione, intonata ai tempi. Sono da vedersi certe funzioni liturgiche, che si svolgono con solennità in qualche Basilica o Santuario. E' pure edificante assistere al rito funebre di qualche illustre personaggio, che abbia lasciato esempi di virtù.

Più che tutto è profittevole assistere al Sacrificio della Messa.

È vero che la Messa al televisore non soddisfa al precetto festivo, richiedendosi per adempirlo la presenza reale nel Tempio; tuttavia, se taluno per gravi motivi non potesse nella festa andare in chiesa, è consigliabile che assista alla celebrazione al televisore. In tal modo potrebbe dedicare un po' di tempo alla preghiera, ascoltare la predica domenicale e sollevare la mente a Dio nel giorno sacro alla Maestà Divina.

In particolare gli ammalati, costretti a tenere il letto o impotenti a recarsi in chiesa; approfittino spesso del televisore per unirsi spiritualmente al Santo Sacrificio.

## Il Papa

Il Sommo Pontefice con la televisione si mette a contatto diretto con tutto il mondo. È questo uno dei maggiori vantaggi delle trasmissioni.

Si vede il Papa, se ne ascolta la voce, si riceve la sua Apostolica Benedizione. Quando il Papa benedice, è bene inginocchiarsi e segnarsi con la Croce, perché spesso il Papa suole concedere l'indulgenza anche a coloro che sono uniti a lui attraverso la radio e la televisione.

Si riceva la Benedizione con fede e con umiltà.

Quando il Sommo Pontefice celebra nella Basilica o nella grande Piazza di San Pietro, si faccia di tutto per assistervi. Se tiene discorsi d'occasione ad importanti gruppi di pellegrini, si ascolti la voce del Vicario di Gesù Cristo; la sua viva voce è più proficua all'anima, che non la lettura del suo discorso sul giornale.

Di tratto in tratto, secondo i disegni della Provvidenza, il Papa si allontana dal Vaticano per visitare i figli lontani. Il Capo Supremo della Chiesa Cattolica, che va pellegrino per il mondo, costituisce sempre un avvenimento sociale di primo ordine.

In simili occasioni si segua il Papa, non solo con il guardare al televisore, ma specialmente con la preghiera, affinché Dio benedica le sue fatiche apostoliche ed il suo pellegrinaggio ottenga i frutti che egli si ripromette.

## Approfittare di certe notizie

Da Roma mi pervenne una lettera, con la quale una persona mi comunicava un suo assillo: un grande peccatore da convertire.

Costei aveva appreso dal telegiornale che un uomo, macchiato di diversi, reati, era venuto a colluttazione con i carabinieri e ne era rimasto gravemente ferito. Temendosene prossima la fine, l'infelice fu portato all'ospedale.

La pia donna diceva nella lettera: Voglio cooperare alla salvezza di questo peccatore. Celebri una Messa per lui. Prego tanto per la sua conversione. Che Gesù lo conservi in vita fino a tanto che si sia convertito. Qualche speranza c'è; infatti il ferito va per il meglio e pare che stia rientrando in se stesso, poiché esprime sentimenti di pentimento. Ne sono tanto contenta, ma più di me sarà contento Gesù.

## Frutti pratici

Questo scritto è destinato ad ogni categoria di fedeli, particolarmente alle anime devote. Si danno perciò suggerimenti di apostolato.

1. Alla televisione si trasmettono notizie di ogni genere. Quando si viene a conoscenza di anime peccatrici, o per delitti o per scandali morali, si preghi e si offrano a Dio opere buone per la loro conversione.

2. Vedendo al televisore disastri, causati da terremoti, o da cicloni o da alluvioni, si preghi per le vittime, se passate all'eternità, offrendo suffragi e se rimaste in vita, affinché non si disperino nella sciagura.

3. Certi popoli sono in sobbuglio, o per rivolta o per guerra. Mirando alla televisione le scene di terrore e di sangue, non si resti indifferenti, ma si prenda parte al dolore dei fratelli lontani, perché tutti siamo in pericolo di vita.

4. Chi ama troppo la televisione, quando sa che una trasmissione non è proprio utile, faccia un sacrificio a Dio privandosene ed impiegando quel tempo ad opera caritativa o alla preghiera.

5. Coloro che non sono attratti dal televisore e senza sacrificio ne stanno lontani, approfittino per dare a Dio una grande gloria. A costoro si consiglia una iniziativa.

La serata è il tempo più propizio per assistere alla televisione. Si sa che le trasmissioni in gran parte sono o pericolose per la morale o del tutto scandalose. Quanti peccati si commettono nella serata a vedere certe scene! Quante anime si rovinano! Quante preghiere trascurate per dare più tempo alla televisione!

Ebbene le anime devote nella serata trovino il tempo di fare un'Ora Santa, nel silenzio della propria stanza, sole o in compagnia; ovvero si dedichino a qualunque altra preghiera.

Questo serve a riparare i peccati dei cattivi ed a riparare l'omissione di tante preghiere, che prima si facevano in famiglia ed ora non si fanno più.

6. Essendo la televisione per i cattivi canale di corruzione, si faccia celebrare, quando si può, qualche Messa per riparare il male che produce la televisione e per la conversione degli artisti e delle artiste scandalose.

## Conclusione

Claude Eatherly, pilota americano, nel 1945 era sul cielo del Giappone assieme ad altri piloti. Il suo compito era di scortare l'apparecchio che portava la bomba atomica, di rilevare le condizioni meteorologiche e di ordinare lo sganciamento della bomba mortale.

Alle ore 8 e 16 del 6 agosto lanciò il messaggio: Eccellenti condizioni per bombardare! - Allora si sganciò la bomba sulla città di Hiroshima e fu un istante d'inferno. Città distrutta, morti e feriti senza numero, moltissimi colpiti dallo influsso atomico.

Due mesi dopo Claude Eatherly andò a visitare la città colpita. L'ultima volta l'aveva vista dal suo aereo e gli era sembrata un giardino traboccante di fiori; le sue vie allora erano popolate. A rivederla dopo il lancio della bomba atomica rimase inorridito.

Il silenzio gravava sulla città; uomini e donne, rimasti in vita dopo il disastro, camminavano ma sembravano inebetiti, dagli occhi infossati e dal volto sparuto. Vedendo ciò, il pilota americano ebbe rimorso: lo sono stato la causa di tanti mali! ... lo ho dato ordine di sganciare la bomba! ...

Non ha avuto più pace. Lui stesso, che è ancora in vita, ha detto: lo sono un criminale! -

Allorquando come eroe di guerra e come ex-capitano di aviazione gli fu assegnata la pensione, rispose: Rinunzio alla pensione! Non voglio il salario del delitto! -

Al presente l'infelice uomo fa delle stranezze; domanda di essere chiuso in una prigione.

Tanti lo giudicano pazzo, ma lui sa che il suo vero male è il rimorso.

Il rimorso può rodere il cuore umano più che un velenoso serpente.

Grande la strage prodotta da una bomba atomica; ma non è inferiore, anzi è di gran lunga superiore, la strage morale che produce la televisione atea e scandalosa!

Oh, sentissero i responsabili il rimorso cocente del pilota americano! Ma se non lo sentono in questa vita, potrebbero sentirlo, e maggiore, nell'altra vita, là dove il fuoco non si estingue ed il verme del rimorso non muore!

Dalla bomba atomica che esplode, anche volendo, non ci si può difendere; mentre dalla televisione scandalosa, sì! Basta volerlo!

## E - ESEMPIO

### I pastelli

L'istinto dell'imitazione è accentuato nella razza umana, particolarmente in quelli che sono nella tenera età. Questa tendenza ad imitare è provvidenziale poiché i piccoli devono formarsi alla vita; vedendo ed udendo imparano. I genitori siano il buono specchio dei bambini.

Per le mamme i figlioletti sono « tesorucci », quando stanno quieti; sono « diavoletti », quando ne combinano qualcuna ed allora le carezze ed i bacetti si mutano in botte.

Ad un bambino di sei anni, mentre la mamma attendeva alla cucina, saltò il ghiribizzo di truccarsi. Prese la scatola dei pastelli della mamma, si piantò davanti allo specchio e cominciò a tingersi: nero alle occhiaie, rosso alle labbra ed alle gote; aggiunse i baffi ed il pizzo. Per completare la frittata versò sulla testa il profumo della bocsettina.

Soddisfatto, come un ometto si mise a passeggiare lungo il salotto.

Appena l'odore dell'abbondante profumo giunse in cucina, la mamma, sospettando di qualche cosa, corse nel salotto; a vedere il bambino perdetto le staffe.

- Impertinente! Cattivaccio! Ti rompo le ossa! - Tentò di afferrarlo per batterlo, ma non ci riuscì, perché il marmocchio corse a nascondersi sotto il letto.

- Appena uscirai... quattro ceffoni! T'insegno io a fare monellerie! ... Te la faccio pagare! -

Il bambino rimase sotto il letto e la mamma aspettava impaziente a braccia conserte.

Dopo qualche battuta d'aspetto, affacciando la testolina, il figlioletto disse: Perché vuoi battermi? ... E tu non ti tingi tutti i giorni? -

La mamma non attendeva questo colpo mancino; si calmò un poco e ritornò in cucina, borbottando: Pazienza! ... È bambino e si deve compatire! -

### Lezione

L'esempio è una scuola, ove s'insegna anche senza parlare. È più efficace della parola, secondo l'antico detto: Le parole muovono, ma gli esempi trascinano. -

I più facili ad essere trascinati dallo esempio sono i piccoli; occorre perciò molta delicatezza nel trattare con loro. Finché sono in tenera età, imitano senza comprendere; frattanto col ripetere degli atti prendono l'abitudine del bene o del male.

Don Bosco era alla stazione di Ventimiglia in attesa del treno. Un ragazzino, molto irrequieto, parlava ora con l'uno ora con l'altro dei passeggeri; era il figlio del padrone della vicina locanda.

Don Bosco l'osservava e si accorse che di tanto in tanto diceva con stizza: Chisto!

Il Santo chiamò a se il bimbo, il quale fu seguito dalla madre:

- Permette, signora, che dica una parola a suo figlio?

- Faccia pure!

- Tu, bimbo, sta' attento! T'insegno a pronunziare bene le parole. Prima di tutto toglì il berrettino. Ora ascolta bene: Si dice « Cristo » e non « Chisto » ed a questo modo: Sia lodato Gesù Cristo! -



Alcuni dei presenti si avvicinarono a Don Bosco e tra costoro c'era anche il padre del ragazzino, che disse: Reverendo, i piccoli imparano dai grandi. Io ho l'abitudine di dire la parola che ha detto mio figlio. Devo smetterla con questa abitudine! -

La lezione giovò al figlio, ma certamente di più giovò al padre.

Il divino esemplare. Gesù Cristo, conoscendo l'efficacia dell'esempio, insegnava le verità da credere e le virtù da praticare ed Egli stesso ne dava l'esempio. Così nell'ultima Cena, dopo aver lavato i piedi agli Apostoli, disse: « Io vi ho dato l'esempio, affinché come ho fatto io, facciate anche voi » (Giovanni, XIII-15).

L'Apostolo San Paolo si studiava di imitare Gesù, dando in tal modo il buon esempio ai convertiti; perciò poté dire: « Siate imitatori di me, come io lo sono di Cristo (I° Corinti, IV-16).

## Sguardo televisivo

L'esempio non trascina solamente i bambini, ma tutti, giovani ed adulti.

Se il mondo oggi va alla malora, si deve specialmente ai cattivi esempi, che sono troppi. In conferma diamo un rapido sguardo alla famiglia ed alla società.

Non sono rari i genitori che vivono paganamente, cioè senza il Sacramento del Matrimonio, o dopo avere divorziato o dopo una semplice separazione legale. I figli di costoro sanno bene che papà e mamma vivono in peccato. Quale esempio ricevono in casa questi figli della colpa? Facilmente, giunto il tempo di accasarsi, seguiranno il pessimo esempio dei genitori e si tufferanno anche loro a capofitto nel pelago della disonestà.

Per lo più, fatte delle eccezioni, quali sono i genitori, tali saranno i figli.

In non poche famiglie c'è tutto e si parla di tutto ... tranne che di Religione. Niente preghiera e mai a Messa; antipatia o avversione a tutto quello che sa di religiosità.

Invece vi si odono bestemmie, parolacce, discorsi immodesti e vi si trovano stampe poco raccomandabili.

I figli che crescono in un'atmosfera così appestata, cosa saranno un giorno? Da piccoli sono stati messi sul falso binario e per conseguenza da giovani avranno in odio Preti, Chiesa ed ogni forma di religiosità e vivranno senza il freno del timor di Dio; in seguito, da sposati, formeranno una famiglia forse più perversa di quella in cui sono nati.

Se i genitori sono ciechi spiritualmente, come possono guidare i figli? Gesù dice: Se un cieco guida un altro cieco, tutti e due andranno nella fossa » (San Matteo, XV-14).

## Una tomba

I pellegrini che vanno a Roma, quasi tutti, visitano la Basilica di San Pietro. C'è molto da vedere nel primo Tempio della Cristianità.

Da alcuni anni in qua i pellegrini sono soliti chiedere: Dov'è la tomba di Papa Giovanni? - È ormai desiderio delle masse vedere questa tomba, inginocchiarsi e pregare, ricordando sì grande Pontefice.

Nell'interno della Basilica c'è un passaggio sotterraneo, che porta alle Grotte Vaticane: qui si trova la tomba di Papa Giovanni. Fiori, ceri, fedeli in ginocchio che pregano o che piangono di gioia e di commozione. Ci si rialza sollevati nello spirito.

Chi è quest'uomo, che ha lasciato sì grande scia di luce nel mondo? Com'è giunto all'apice del Pontificato ed alle cime della santità? Dove e come si è formato per arrivare a tanto? ... La sua famiglia era esemplarmente cristiana, perché i suoi genitori così la vollero e così la formarono. Papa Giovanni fu il frutto del buon esempio avuto in seno alla famiglia. Papa Giovanni scrisse nel suo Diario ed all'occasione lo ripeteva: «Quando la radice è sana, l'albero cresce vigoroso anche tra i sassi... Quando i focolari domestici sono bene accesi e la grazia del Signore lavora, anche attraverso umili condizioni sorgono effetti mirabili ad attestare il soprannaturale ed il divino.



« Sì; e alla mia famiglia, e all'esempio dei miei genitori, è all'atmosfera buona respirata sin dall'infanzia in casa, che io devo in gran parte la mia vocazione sacerdotale ed apostolica ...

« Sono il quarto di tredici figli ... Il Signore benedice le marmitte quando sono grandi!

« Oh, mio padre! Che esempio di vita cristiana!... Che mamma ho avuto! Che coscienza semplice e pura ha avuta sino alla più tarda età!

« I miei genitori pregavano sin dal mattino, cominciando al suono dell'Angelus. Ogni giorno andavano a Messa... Alla sera, e tutte le sere, in casa s'intonava il Rosario; tutti rispondevano, formando tutta una musica, il cui ricordo, a distanza di anni, ancora m'intenerisce!

« Sono nato povero. A tavola c'era mai pane, soltanto polenta, raramente la carne; solo a Natale ed a Pasqua una fetta di dolce casalingo. Eppure, quando un poverello si affacciava alla porta di casa prima che fosse distribuita la minestra, la mamma l'invitava ad entrare, gli preparava un posto e lo faceva sedere in mezzo a noi per rifocillarlo ».

Scrivendo ai suoi genitori il 26 novembre del 1930, diceva: «Quando sono uscito di casa verso i dieci anni di età, ho letto molti libri ed imparato molte cose, che voi non potevate insegnarmi. Ma quelle poche cose, che ho appreso da voi in casa sono ancora le più preziose ed importanti». Fin qui il Diario. Se Angelo Roncalli avesse trascorsa l'infanzia in una famiglia impregnata di cattivi esempi, molto probabilmente la Chiesa di Gesù Cristo non avrebbe avuto Papa Giovanni, il quale a sua volta fu luminare di buon esempio in vita, sul letto di morte e lo è ancora stando nella tomba!

## I giovani moderni

Quando i giovani si mettono a contatto diretto con la società, versano in grave pericolo, perché la società moderna è troppo guasta, come appare dalle sue molteplici manifestazioni.

Gli esempi poco buoni, che di continuo sono sotto lo sguardo, incidono fatalmente sulla gioventù di ambo i sessi, la quale, se non ha solide basi, si lascia travolgere dalla corrente del male. È più facile scendere che salire; è più comodo il piacere che il sacrificio; per questo i giovani piegano subito verso la vita dei piaceri.

Aumenta il numero di quei genitori che oggi piangono o si disperano, perché sono impotenti a domare le smanie capricciose dei figli e delle figlie giovani.

Tanti genitori dovrebbero dire: La colpa è nostra, perché non li abbiamo avviati in tempo al buon operare! - Oppure dovrebbero dire: La colpa è nostra, perché non abbiamo vigilato o non siamo stati forti nell'allontanare dai figli la cattiva compagnia! -

L'esempio dei cattivi compagni è la rovina di molti buoni.

## Predicare!

È necessario dare buon esempio. I fedeli se ne facciano un dovere speciale. Il primo buon esempio lo diano in famiglia e nella parentela, dimostrandosi davvero persone religiose, giuste e caritatevoli. Lo diano fuori di casa in ogni occasione; nel vestire decente, nel parlare riflessivo e nell'agire retto. Il Sacerdote insegna dal pulpito e la sua predica può limitarsi al quarto d'ora; ma chi abitualmente dà buon esempio, fa una predica continua a tutti.

## L. = LIBERTÀ

### « Perché credo! »

Tra i libretti che diffondo con più premura e con più frutto sta il « Perché credo! ». Con tale scritto dimostro l'esistenza di Dio.

Un giorno mi pervenne un plico postale con dentro della stampa. Il « Perché credo! » era andato in mano ad un ateo e questi, per dare una risposta a me autore, inviò tre opuscoli che negano l'esistenza di Dio.

In copertina era scritto: Collana « Anteo » - atea, anticlericale, massonica, comunista.

In tutte e tre le copertine, oltre al titolo diverso, era presentato un unico pensiero, forte ed inoppugnabile... (secondo l'autore!)... ma in realtà falso, perché invece di essere un sillogismo era un sofisma, cioè, avrebbe voluto essere un ragionamento stringato, mentre non lo era perché, essendo falsa la premessa, era falsa anche la conclusione.

Il pensiero era questo: « Dio non esiste!

« Se Dio esistesse, l'uomo non sarebbe libero.

« Ma l'uomo deve essere libero ... dunque Dio non esiste!...».

Sarebbe lo stesso che dire: I genitori di quel ragazzo non esistono, ne mai sono esistiti. Se esistessero, quel ragazzo, che è uomo, non potrebbe essere libero, dovendo stare soggetto ad essi. Ma quel ragazzo, che è uomo, deve essere libero... dunque non possono esistere i suoi genitori.

Il ragionamento or ora fatto è falso, perché è falso il concetto di libertà espresso da quell'ateo.

La libertà è qualche cosa di relativo e di non assoluto.

Intratteniamoci sul concetto di libertà, poiché si fa uso ed abuso di questa parola.

## Libertà umana

Libertà non significa indipendenza assoluta, o completa, da tutti e da tutto, il che sarebbe impossibile. Soltanto in Dio è la libertà assoluta, perché Egli, Essere Supremo Necessario, non può dipendere da altri, diversamente non sarebbe Dio.

Nel mondo esiste la dipendenza: il figlio dipende dal padre, il servo dal padrone, il soldato dall'ufficiale, il cittadino dal capo dello Stato, ecc.

Esistendo di fatto questa dipendenza, non può esserci nell'uomo la libertà assoluta.

## Osserviamo il creato!

Il nostro mondo, e tutto l'universo, è governato da un complesso di leggi, alle quali bisogna sottostare.

Gli esseri inanimati necessariamente devono sottostare alle leggi chimiche e fisiche. Gli astri, che sono miliardi, non sono liberi e devono seguire negli spazi siderali quel corso ad essi assegnato.

Il corpo umano è pure soggetto alle leggi chimico-fisiche e fisiologiche; non può vivere senza nutrizione e senza aria.

Dunque, tutti gli esseri materiali non sono liberi, ma devono sottostare alle leggi naturali date dal Creatore.

La creatura umana, uomo o donna, ha uno spirito, o anima ragionevole; si distingue perciò dagli esseri puramente materiali.

Soltanto l'anima umana gode di una prerogativa particolare, che è il libero arbitrio.

Alle creature intelligenti Dio dà delle leggi, dette morali, perché devono regolare i costumi. Ma queste creature, godendo del libero arbitrio, potrebbero dire: lo voglio ubbidire a queste leggi! - oppure: lo non voglio ubbidire!

È questa la libertà umana: poter scegliere tra il bene ed il male.

Dio, Giustizia e Sapienza infinita, rispetta la libertà umana, cioè non la violenta mai. Se non facesse così, non potrebbe dare alle creature intelligenti né il premio né il castigo, cioè, né il Paradiso né l'inferno.

## Libertinaggio

Il treno ha bisogno delle rotaie e deve stare su di esse, se vuole correre ed arrivare a destinazione; se no esce, va alla rovina.

Noi abbiamo bisogno delle leggi morali e non dobbiamo scostarci da esse, se vogliamo vivere in armonia con noi e con gli altri e poi giungere alla beata destinazione eterna. Se non osserviamo le leggi divine, siamo infelici noi, rendiamo infelici gli altri e poi avremo dal Creatore il giusto castigo.

Chi dicesse: Faccio quello che voglio! Non accetto leggi morali! Voglio la libertà! - d'ovrebbe cambiare il vocabolo e non dire « libertà », ma « libertinaggio », che significa « sfrenatezza ».

Nella società il libertinaggio è assai diffuso e desta serie preoccupazioni.

## Deragliamento

In due cuori si è accesa la fiamma dell'amore. Un uomo ed una donna vogliono convivere ed ai piedi dell'Altare ricevono la Benedizione di Dio con il Sacramento del Matrimonio.

Appena sposati, i due devono sottostare a leggi morali particolari: L'uomo è il capo della donna. La moglie deve seguire il marito. Amore, compatimento e fedeltà.

È questo il binario sul quale hanno da stare coloro che contraggono le nozze. Ma, passate le prime vampate di affetto, cominciano le dolenti note.

La donna è stanca delle pastoie; non può fare più quello che faceva prima di sposare. Da signorina usciva di casa quando voleva; andava dove voleva; cercava la compagnia di chi voleva. Da sposa si sente troppo legata. Un po' per volta comincia ad allungare il passo.

Dapprima esce da sola, in pieno giorno; poi da sola, anche di sera. Lo sposo è assente; approfitta per assecondare un affetto segreto e va a trovare chi non dovrebbe.

Le male lingue intanto parlano e giunge qualche voce all'orecchio. dello sposo. Questi intensifica la vigilanza ed un brutto giorno si decide: Bisogna farla finita!

La donna vive in agitazione; sa di agire male e, quando l'uomo le rinfaccia tutto, lei risponde: Ma insomma, sono forse una schiava?... Non posso avere uno spiraglio di libertà? -

Non passa molto e si chiude la partita: Il marito uccide la moglie.

Il treno è uscito dalle rotaie ed ecco il disastro.

La misera donna voleva agire da libera ed intanto agiva da libertina.

Questi deragliamenti morali sono purtroppo e delle donne e degli uomini.

## E che risposta! ...

La legge morale ordina ai figli di amare, rispettare ed ubbidire ai genitori.

Il seguente episodio, avvenuto a New York, è un monito.

Un padre si era interessato dell'unica figlia, preparandole con lo studio un avvenire. La vicinanza con amiche e giovani libertini portò la signorina alla sfrenatezza. Sino ai tredici anni ubbidiva al padre, ma a poco a poco alzò la cresta e pretendeva imporsi.

Aveva appena sedici anni e voleva emanciparsi. La sera usciva, da sola, e rincasava ad ora tarda, verso la mezzanotte.

Il genitore ne era stanco. Una volta, passata la mezzanotte, la signorina era ancora fuori di casa. Arrabbiato il padre attese alla soglia e, quando la figlia verso la una rincasò, le assestò un solenne schiaffo.

La figlia avrebbe dovuto capire: Ho fatto male! Papà ha fatto bene a darmi una lezione. - Avrebbe dovuto chiedere perdono e promettere di non farlo più.

Invece puntò gli occhi sul babbo, con aria di superiorità ed esclamò: Per questa volta ti perdono! ... Permettiti di darmi ancora uno schiaffo ed andrò a denunciarti! -

La libertà moderna giunge a tanto.

## Poveri genitori!

Il giovanotto sta per compiere i venti anni ed è iscritto all'Università. Dopo due anni d'iscrizione ha dato soltanto una materia.

Papà e mamma lo spingono allo studio, ma senza frutto. Il figlio pretende essere lasciato libero per godere la vita: passeggi, amicizie, giuoco. Abitualmente non rincasa prima della mezzanotte.

Il padre non sa più cosa fare: Cambiargli i connotati?... Andrei in carcere e rovinerei la famiglia... Denunciarlo alla Questura perché mi ruba denaro per il giuoco? ... Gli macchiere la carta d'identità... Non accettarlo più in casa? ... E poi, dove andrebbe a finire?

In questa famiglia si soffre.

Mi ha scritto la mamma: Pregghi, Reverendo, per mio figlio! Sono madre e piango. Vorrei riparare il figlio dall'ira di mio marito e non so come riuscirci. Mio figlio è divenuto ribelle. Pensi questo: Un giorno, prendendolo con le buone, gli dissi: Metti la testa a posto! Studia! Vedi che ti rovini l'avvenire! - Mi rispose: Non rovino nulla! So quello che faccio. Per ora che sono giovane mi diverto e sono libero di farlo. - Ma prima i giovani alla tua età erano giudiziosi ed ubbidivano. - Così era quando tu avevi i denti da latte, ma non ora! ... Oggi c'è il progresso e l'evoluzione ed ognuno è padrone della sua libertà! -

Poveri genitori e più poveri questi giovani libertini!

## Schiavitù

Si calpesta la legge morale per appagare le proprie voglie, o meglio, le passioni, che possono essere varie. La passione più funesta è quella della disonestà.

Si dice: Sono libero del mio corpo... Il mio cuore è libero ed ama chi vuole. Non voglio essere schiavo di alcuna legge morale. -

Oh, insipienza! Chi si dà al libertinaggio crede di rendersi libero ed invece diviene schiavo delle sue passioni.

« Chi fa il peccato, dice San Giovanni, è schiavo del peccato » (Giovanni. VIII34).

Dicesi schiavo chi è venduto ad un padrone ed è costretto a fare sempre ed in tutto ciò che lui vuole; perde la libertà.

Chi si dà sfrenatamente al vizio impuro, ne resta così schiavo da divenire abulico, cioè senza volontà. Se si dicesse a chi ha questa cattiva abitudine: Lascia la vita dissoluta! - la risposta sarebbe: Non posso frenarmi; la passione è più forte di me; anche quando volessi, non potrei riuscirci! È proprio vero che i vizi rendono schiavi... altro che liberi!

## La invidia!...

Ero in treno, sulla linea Roma - Civitavecchia. Era tale la folla dei viaggiatori, che per avere un posticino in piedi bisognava contentarsi del corridoio della vettura.

Si stava pigiati. Vicino a me erano alcuni uomini e colsi l'occasione per lasciare un buon pensiero: In questa vita, io dissi, si deve far del bene. Tanti soffrono e non sono tenuti in considerazione. Come Sacerdote mi è permesso entrare nelle carceri e così conforto i detenuti; ma queste visite non si fanno a mani vuote; ad ogni carcerato si deve dare qualche cosa. Così pure, quante famiglie sono nella miseria e soffrono nascostamente! Bisogna interessarsi di costoro. -

L'uomo che mi stava più da vicino e che seguiva il mio parlare, era un operaio; lo si riconosceva dall'abito dimesso. Costui estrasse dal portamoneta due mila lire e me le offrì, soggiungendo: Tenga! Faccia del bene ai bisognosi. Sono un protestante e so che si deve aiutare il prossimo. - Tentai di non prendere quel denaro: Ma lasci stare! Lei è un operaio; ha spese in famiglia! - Assolutamente dovetti accettare.

Dopo di ciò si entrò in intimità: Reverendo, mi disse, la invidio! Fortunato lei!... Sono convinto che lei è un uomo puro. Io invece sono un uomo immorale. L'impurità mia è tremenda! Vorrei uscire da questo brutto stato, ma non ci riesco. -

L'incoraggiasti e l'assicurasti che avrei pregato per lui.

Povero mortale! Mi commosse il suo atto di generosità e mi rattristò il suo stato spirituale.

Il demonio della fornicazione lega i suoi schiavi con doppie catene.

## Il codice

Si è liberi di andare in macchina e di fare qualunque percorso; però c'è un codice stradale da rispettare.

Il dire: Faccio a meno di questo codice. Sono libero ed agisco come a me piace! - sarebbe un parlare da matti. Dato il gran movimento di macchine, guai se non ci fosse un codice!

Perché avvengono gl'investimenti e gli sconquassi delle macchine? Perché non si sta alle norme prescritte, cioè, non si bada alle curve, si fanno i sorpassi avventati, non si fanno le dovute segnalazioni, ecc.... Così nella vita morale!

Si ha libertà di pensare, di parlare e di agire, ma sempre entro certi limiti, segnati dalla legge divina. Non sempre è lecito fare tutto quello che si avrebbe voglia di fare.

Vera libertà.

La libertà non è quella che promettono i comunisti e neppure quella di cui abusano i libertini.

La vera libertà è quella dei figli di Dio, apportatrice di ogni bene, temporale ed eterno.

È veramente libero:

1. Chi non si lascia trascinare dalla corrente dei cattivi.
2. Chi opera il bene con franchezza, senza rispetto umano, disprezzando la critica altrui ed il sorriso schernitore di chi non pratica la Religione.
3. Chi sa dominarsi, tenendo a freno a tempo opportuno i sensi del corpo e le facoltà dello spirito.

Erano liberi i santi e lo sono innumerevoli falange di anime, che vivono con esemplarità.

Si è accennato alla paura della critica altrui. Gli schiavi di questa paura sono molto numerosi. Chi vuole essere veramente libero, non si lasci influenzare da nessuno, sia nel fare il bene e sia nell'evitare il male.

A chi scrive queste pagine diceva un ufficiale dell'esercito: Sono Tenente Medico; quando posso, compio tutte le mie pratiche di devozione. Un collega un giorno mi disse: Ma lascia queste sciocchezze! Non t'impigliare in simili cose! Nella vita bisogna essere liberi! Gli risposi: Tu vuoi essere libero?

- Sì!

- Ed allora fa come vuoi! ... Posso essere libero anch'io? ... Ed allora faccio come voglio io! ... Restiamo liberi tutti e due! -

Oggi l'ex-Tenente Medico svolge il suo compito di dottore e di catechista in una Missione Cattolica dell'Uganda, facendo da medico dei corpi. e delle anime.

## E. = EMPIETÀ

### E quand'anche ci fosse?...

Ero sopra un'alta montagna e vedevo venire verso di me un giovane; pensai che fosse un turista ed invece era uno studioso. Gli rivolsi la parola: E delizioso nei calori estivi prendere fresco ed ossigeno su questa montagna. Qui tutto parla di Dio; il creato ci solleva al Creatore.

- Dio?... - rispose il giovane.

- Sí, Dio!... E lei non crede in Dio? Non si è posto mai dinnanzi questo grande problema: Dio esiste!...?

- E' un problema che non m'interessa. Dio non c'è. Quand'anche ci fosse, cosa importerebbe a me di Lui?

- Ma lei ha studiato?

- Ho studiato e studio ancora. Sono qui per preparare la tesi di laurea e vado in giro in cerca di rottami di pietre; già ne ho trovati parecchi interessanti. Studio geologia. -

- Attraverso lo studio, riflettendo sulle leggi della natura, non giunge a concludere: Se ci sono le leggi naturali, deve esistere necessariamente un Essere superiore alla stessa natura, Legislatore Supremo?

- La mia conclusione non è questa.

- È strano che lei, con la sua intelligenza, dal creato non assurga al Creatore! Io vedo Dio in tutto, perché ogni cosa che mi circonda mi parla di Dio: il fiore, l'insetto, l'aria, gli astri ...

- Ed io in nulla vedo Dio.

- Allora permetta che le dica: Lei ha gli occhi dell'intelligenza; siccome li tiene chiusi, non vede nulla. Lei è come un cieco. -

La conversazione si protrasse a lungo; toccai diversi tasti del suo cuore e la conclusione fu soddisfacente. Gli presentai il Crocifisso che porto al petto ed egli lo baciò. Poi mi soggiunse: - Forse questo incontro mi sarà utile. Preghi per me. -

Da allora ho pregato e continuo a pregare per quel giovane e per tanti altri atei come lui.

Dolorosa, preoccupante e tremenda quell'affermazione: Dio, quand'anche ci fosse, cosa importerebbe a me di Lui? -

Dio solo è grande!

Dio esiste. Ce lo prova la ragione, la storia e più che tutto la Rivelazione. In una conversazione si diceva: È prossima una Conferenza Internazionale e si riuniranno a discutere i quattro grandi (Capi di Stato).

Era presente Papa Giovanni e sorridendo interruppe: I quattro grandi? ... Saranno grossi ... saranno grassi ... ma non grandi! ... Dio solo è grande! -

E' bene diffondere la frase: « Dio solo è grande! » C'è chi la mette come intestazione sulle lettere e chi la tiene affissata su targhetta nel negozio o nella famiglia. La si legge talvolta sul frontale di certi camions.

La suddetta frase è verità ed è lode a Dio.

## Il Creatore

Dio è grande; anzi Egli è grandezza per essenza.

Si riporta qualche brano della Bibbia, ove si loda la grandezza di Dio.

« L'alto firmamento è la sua bellezza; l'aspetto del cielo ne fa vedere la gloria.

«Il sole al suo sorgere si proclama meraviglioso strumento, opera dell'Altissimo. Al mezzogiorno arroventa la terra. Chi potrà reggere dinnanzi ai suoi calori? Come chi mantiene la fornace per i lavori a fuoco, immensamente di più il sole brucia le montagne, vibrando raggi di fuoco, e con il fulgore dei suoi raggi abbacina gli occhi.

«Grande è Dio che l'ha fatto! Al suo comando il sole accelera la sua corsa ...

«Un esercito (di astri) e nel più alto dei cieli e risplende gloriosamente nel firmamento celeste. Lo splendore delle stelle è la bellezza del cielo; il Signore illumina il mondo dalle altezze più sublimi. Secondo la parola del Signore le stelle stanno al posto assegnato e non si stancano nelle loro veglie ...

«Glorificate pure il Signore quanto potete, perché Egli sarà sempre al di sopra ed è mirabile la sua magnificenza.

« Benedicendo Dio, esaltatelo quanto potete, perché Egli è maggiore di ogni lode. Per esaltarlo riempitevi di forza e non vi stancate, perché non arriverete mai ... Chi lo potrà lodare come è sin dall'eternità»

« Molte sue opere nascoste sono maggiori di queste. Abbiamo visto ben poco delle sue opere. Ma tutto ha fatto il Signore ed Egli dà la sapienza a chi vive piamente » (Ecclesiastico, XLIII-

Ancora un tratto biblico: « Dio scruta l'abisso ed il cuore degli uomini e conosce i loro segreti accorgimenti.

« Egli conosce tutto lo scibile e vede i segni dei tempi; annunzia le cose passate e quelle future e scopre le tracce delle cose nascoste.

Nessun pensiero gli sfugge; nessuna parola gli resta nascosta.

« Egli è prima dei secoli e per tutti i secoli. E nulla si è aggiunto a Lui e nulla gli manca e non ha bisogno del consiglio di alcuno.

« Quanto sono belle le sue opere e come scintilla quello che si può considerare!

« Tutto vive e dura nei secoli e tutto in ogni occorrenza obbedisce a Lui.

« Egli assicura il bene di ciascun'opera. Chi può saziarsi di mirarne la gloria »? (Ecclesiastico, XXXIX-18 ... ).

Giustamente il Papa Buono esclamò: Dio solo è grande! -

## Roba antiquata

Cosa è l'uomo, e tutta l'umanità, davanti a Dio e cosa potrebbe fare senza Dio? Di per sé sarebbe nulla e potrebbe fare nulla.

Eppure la società moderna, pur essendo nulla, crede di bastare a se stessa e di poter fare a meno di Dio, che è il Tutto.

L'uomo vuol prendere il posto di Dio. Una parte rilevante dell'umanità non tiene più Dio in considerazione, ne vive dimentica o del tutto indifferente, come se Egli non esistesse, quando non ne nega addirittura l'esistenza.

Dalla bocca dei libertini e delle donne sfrenate escono queste frasi: Dio?... Religione?... Roba antiquata! Credenza d'ignoranti! Nel secolo delle grandi scoperte è ridicolo parlare più di Dio! L'uomo ha dimostrato di essere lui il padrone della natura! -

Se si va a fondo a coloro che così parlano, si riscontra che il loro cuore è pieno di superbia e di disonestà. Rarissimamente può parlarsi così per semplice ignoranza.

Il male non è solo questo. Persone che prima erano discretamente religiose, ora si vergognano di apparire tali e si danno al disprezzo della Religione, pensando di avere così più credito presso i moderni.

## Messo da parte

Dio da molti è stato messo fuori dalla società ed è trattato completamente da estraneo.

Osserviamo la società nei suoi principali canali di comunicazione: televisione e stampa.

Si accenna a Dio o se ne parla espressamente in Chiesa, nelle adunanze Cattoliche, negli scritti di Sacerdoti o di zelanti Cattolici ed in qualche altra circostanza. Tutto ciò può ridursi al cinque o al massimo al dieci per cento delle attività comunicative che si svolgono in società.

Milioni di spettatori stanno lunghe ore al televisore. Mai o quasi mai sentono nominare Dio. Si parla di tutto e di tutti, tranne che di Dio. Si faccia attenzione a ciò e si constata subito che Dio è abitualmente messo da parte.

Centinaia di riviste e di giornali, con tiratura di milioni di copie, ogni giorno varano in circolazione. Almeno nel novanta per cento di questa stampa periodica non si legge il nome di Dio.



Si riuniscono le Giunte Municipali per i problemi cittadini, si discute nella Camera dei Deputati e dei Senatori per settimane e mesi, ci si batte per l'approvazione di una legge. In tanto parlare che si fa, il nome di Dio non ha posto ... forse soltanto per essere bestemmiato.

Per convincersi di questa realtà, si leggano sui giornali le relazioni di tanti dibattiti e si vede che il nome di Dio non appare.

Quando si concluse il Trattato di Pace nel 1918, si scrissero diciotto mila parole. Neppure una volta fu scritto « Dio ».

## Conseguenze

La società senza Dio come può andare avanti?

Si parla di pace ed intanto si fa guerra. Si parla di giustizia ed il mondo è un ammasso d'ingiustizie. Si parla di altruismo e si mira all'interesse personale. Si vorrebbero rispettati i propri diritti ed invece si moltiplicano le aggressioni, i furti, le rapine ed i delitti. Si desidera la serenità nella famiglia e nel proprio cuore ed invece s'intensificano gli odii, le liti ed i malumori.

La società vuol fare a meno di Dio? Allora subisca le conseguenze della sua apostasia ed empietà! I più grandi nemici del popolo sono quelli che ne allontanano Dio, perché tanto gli uomini quanto le donne senza il freno del timore di Dio sono disposti a qualunque iniquità, non esclusa quella del delitto, sino al punto che i genitori uccidono i propri figli e viceversa.

Gesù Cristo dice: Senza di me non potete fare nulla! -

È Gesù il Principe della Pace, il vero Benefattore dell'umanità, il Re dei Re, il Maestro infallibile, perché è Dio. Intanto Gesù da molti è cacciato o combattuto.

A Catania, in Piazza San Francesco, in un angolo c'è una sacra icona; l'immagine ispira devozione. Passando per quei pressi un drappello di comunisti, scorgendo quell'immagine volevano scagliarsi contro per distruggerla. Altri uomini si schierarono in difesa e così l'icona non fu toccata. Sono specialmente i comunisti, che per la loro ideologia atea fanno lotta a Dio ed a quanto sa di sacro.

Giova ricordare qui il primo astronauta russo, Gagarin, il quale ritornando dai giri attorno alla terra, disse: - Sono stato in cielo; ho guardato, ma non ho trovato Dio! -

Povero ateo cieco! Credeva che Dio fosse un essere materiale, ignorando che è Purissimo Spirito. Lui non poté vederlo; però certamente lo vide l'altro astronauta russo, Komorov, che partì, girò attorno alla terra e non ritornò più. Morì stando nel cielo e, morendo, l'anima sua vide Dio per essere giudicato. Non gli fu permesso da Dio ritornare sulla terra; se gli fosse stato permesso ritornare tra i viventi, avrebbe detto: Dio c'è ... ed io l'ho visto.

Il sole splende, ma per vedere la sua luce devono aprirsi gli occhi. Dio c'è, ma perché la luce divina penetri nell'anima, deve aprirsi il finestrino del cuore.

Occorre istruzione religiosa, umiltà e purezza. Senza di ciò Dio resta eclissato e gli uomini restano nel buio della empietà e dell'ateismo.

## Frutti

I credenti in Dio ci sono ed in tutte le sfere, domestiche e sortali; ma il loro numero non è così grande come dovrebbe essere. Ai credenti fervorosi ed attivi si suggerisce:

1. Far conoscere il Signore, diffondendo libri e fogli che dimostrino l'esistenza di Dio.
2. Parlare volentieri di Dio, quando se ne presenta l'opportunità.
3. Riparare i peccati di empietà, di apostasia e di ateismo. Riparare in particolare la dimenticanza e l'indifferenza di Dio, che costituiscono oggi le vere piaghe sociali.
4. Dire mattino e sera, possibilmente baciando la terra, secondo che suggerì l'Angelo ai fanciulli di Fatima:

Dio, Eterno, Santo, Giusto, Infinito, Ottimo, credo in te, ti adoro, ti benedico e ti amo per quelli che non credono, non ti adorano, non ti benedicono e non ti amano!

## V. = VELENO

### Dà la morte

Narra una storiella: Un signore andava a passo frettoloso. Un amico gli chiese: Perché tanta premura?

- Sono preoccupatissimo! Corro all'ospedale per vedere in che stato sia mia moglie. Eravamo stamane in campagna all'ombra di un albero, quando un serpente le diede un morso alla gamba. L'ho portata all'ospedale e le hanno praticata una forte iniezione. Chi sa come andrà a finire!

- Non allarmarti, soggiunse l'amico; l'anno scorso anche mia suocera fu morsa al braccio da un serpente.

- Come andò a finire?

- Che il serpente morì avvelenato. -

La storiella è storiella. Non si può sapere se sia più potente il veleno di un serpente o quello morale di qualche persona; una cosa però si sa: che il veleno dà la morte.

Il veleno è un elemento che, entrato nel sangue, comincia ad agire, intossica l'organismo e ne causa la morte. Più potente è, più si accelera la morte. .

Un veleno assai temibile è quello del serpente, il quale se ne serve di mezzo di difesa o di aggressione. Nel regno vegetale si trova altro veleno; è micidiale quello della cicuta e di certe qualità di funghi.

Sono pure forti i veleni artificiali, composti nei laboratori di chimica; tale è la stricnina.

Oggi, che a nome della scienza si tenta sofisticare tanti elementi, si corre rischio di restarne avvelenati. Anche gli anticrittogami, che si mettono per salvaguardare certe produzioni, possono dare delle vittime, come già è avvenuto.

In vista di tanti pericoli, nelle pubblicità di Televisione e di Stampa si suggerisce come scongiurare i casi di avvelenamento. Con tutte le precauzioni i casi si verificano lo stesso.

Con lentezza ... ma agisce.

C'è un'altra specie di veleno, assai diffuso, poco allarmante, ma pestifero. Chi lo dissemina, non è punito dalla giustizia umana, però sarà punito certamente dalla Giustizia Divina.

È il veleno spirituale, che impunemente si somministra a grandi dosi; è il veleno delle anime.

Non sono forse veleno morale le teorie anticristiane, i films scandalosi, gli scritti provocanti e le esagerazioni della moda femminile?

I retti di cuore vedono le conseguenze disastrose di questo veleno sociale, se ne affliggono e vorrebbero che si mettessero delle leggi contro gli abusi; ma sovente i legislatori si preoccupano più di altri problemi di periferia, anziché di quelli morali.

Certi veleni agiscono tempestivamente; altri con lentezza, ma agiscono sempre. Chi crede di saperne, potrebbe ora dire: Ma è proprio veleno quella trasmissione televisiva, quel rotocalco, quel libro? Io ed i miei familiari non ci avveleniamo per niente. -

Si risponde: In voi il veleno agisce lentamente. In seguito ve ne accorgete. Un esempio:

Una fanciulla è semplice, pura e religiosa. Crescendo, comincia a bere sorsetti di veleno morale; a poco a poco ne resta intossicata.

Eccola giunta ai diciotto anni e s'innamora di un giovane. I genitori, vista la cattiva scelta, alzano la voce.

- Devi lasciare quel giovane, che non è per te! È giocatore, non ha professione, tutti ne parlano male!

- Ed io lo voglio, perché mi piace! ... Se voi non volete, lo sposerò lo stesso facendo la fuga.

- Te ne pentirai! Sarai infelice! Un giorno ti tradirà, perché già mena vita scandalosa.  
- Se mi tradirà, lo lascerò ed andrò con un altro uomo; e se anche questo secondo mi tradisse, ne proverei ancora un terzo. Alla fine, se tutto dovesse andare male, ci sarà l'ultimo rimedio: togliermi la vita. -

I sorsetti di veleno, ingoiati a poco a poco attraverso la televisione, i romanzi ed i fumetti, hanno avvelenato la mente ed il cuore della giovane.

Quante di queste diatribe si svolgono nelle famiglie!

## Tutto giova nella vita

Nel dopo guerra trascorsi tre anni in Parrocchia in una cittadina verso il centro della Sicilia. Dimoravo in una palazzina allietata da un giardinetto. Tra i pochi alberi, uno attirava l'attenzione: un albero di arancio.

La Sicilia è il paese della zagara; ne avevo viste zone di aranci ed il mio sguardo era abituato; ma quella pianta del giardinetto era speciale. Se ne parlava anche nella cittadina e, quando qualche mamma in periodi importanti sentiva voglia di arance, si ricorreva ai frutti di quell'albero. Pianta sempre verde, carica di frutta e di primissima qualità.

Dopo un anno alcuni ramoscelli seccarono; cosa da poco. Poi ne seccarono altri e poi altri ancora. Diminui la frutta. Dopo il secondo anno la pianta era secca quasi del tutto, senza speranza di poterla risollevarla. In ultimo rimase il tronco secco.

Volli trovarne la causa: Mancanza di acqua? No! ... Insetti che abbiano attaccato l'arancio.? Non se ne sono visti.

Un giorno mi accorsi che l'inservente riversava alla base dell'albero sostanze deteriorate, specialmente a base di olii e di grassi, roba venuta dall'estero e di cui allora per necessità si faceva uso. L'inservente credeva d'ingrassare e di rafforzare la pianta, ignorando che quegli elementi, attraversando lo strato del soprassuolo, attaccavano le radici e le bruciavano.

Credeva di fare bene e fece male. Così nelle famiglie moderne!

Si assiste a spettacoli poco buoni, si legge un po' di tutto, buono e cattivo, e ci si giustifica: Bisogna vedere e conoscere tutto; quello che s'impara, bene o male, giova sempre nella vita. Bisogna arricchire la mente di ogni specie di cognizioni. -

Proprio come quell'inservente, che credeva d'ingrassare l'albero d'arancio e lo portò alla rovina.

## E tu come stai?

Trattandosi di veleno spirituale, si ponga mente alla lettura.

Un proverbio dice: Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

- Un altro proverbio dice: Dimmi cosa leggi e ti dirò che fai. -

Agisce fortemente nella mente e nel cuore la lettura; se questa è cattiva, avvelena lo spirito.

Un dottore, di buon mattino, senti strillare il telefono di casa. Era un ragazzino che chiamava:

- Dottore, venga, venga presto! Papà, mamma, fratellini, sorelline, tutti stanno gridando e dicono che muoiono! Hanno dolore di stomaco. -

Il dottore comprese e domandò: Ieri sera cosa avete mangiato?

- Funghi!

- E tu come stai?

- Bene!

- A te i funghi non hanno fatto male?

- Ero castigato senza cena; perciò non ne ho mangiato. -

Fin qui il dialogo.

Chi aveva mangiato i funghi avvelenati, stava male; chi non ne aveva mangiato, stava bene.

In una stessa famiglia: una ragazza è buona e giudiziosa ed un'altra ribelle ed immorale; un figlio è ubbidiente e serio e l'altro intrattabile e manesco. Chi assorbe il veleno, specialmente attraverso la stampa, sta male e si comporta male; chi si guarda dal veleno, sta bene ed agisce bene.

## **Cuore vuoto**

Non è passato molto tempo da che mi si è presentata una signora, pallida ed ansante.

- Reverendo, che amarezza! Sono stordita. Ho parecchie figlie. Questa mattina la maggiore si è avvelenata. Ha ingoiato un tubetto di barbiturici per togliersi la vita. Per fortuna me ne sono accorta in tempo; è venuto il dottore e siamo riusciti a salvarla. Che pena!

- Ma, signora, la figlia le ha accennato qualche volta a dei motivi di malcontento?

- Sì!... Non prega, non vuole andare in Chiesa. Vorrebbe a quest'età chi sa che cosa per appagare il suo cuore e non trova nulla che la soddisfi. Mi diceva l'altro giorno. Mamma, ho nel cuore un grande vuoto!

- Dica alla figlia, ora che se l'è scappata dalla morte, di riempire il vuoto del cuore con Gesù. Che preghi e che frequenti i Sacramenti! La conduca qui, affinché io possa dirle una buona parola e darle la Benedizione. Inoltre, signora, sorvegli la figlia. Se lei trova in casa dei veleni, o farmaci a base di veleni, vada a gettarli a mare. In casa ... mai veleni!

In ogni famiglia è necessaria questa vigilanza: distruggere il veleno morale, mettendo nel fuoco la stampa irreligiosa e pornografica; stare in casa con gli occhi aperti, affinché non entrino altri veleni.

## **I. = INCONTENTABILITÀ**

### **Bianco e nero**

Nel mio Istituto era venuto un pittore per eseguire dei lavori; entrato con lui in conversazione, tra l'altro gli dissi: - Che fenomeno grazioso potete constatare voi pittori!

- Sarebbe?

- L'effetto dell'unione dei colori; ad esempio, unite azzurro e giallo e vi risulta verde; mescolate azzurro e rosso ed ottenete viola; e così di seguito. Se poi mescolate tutti i colori, vi risulta il bianco.

- Come, come? - esclamò il pittore.

- Ripeto; se mescolate o sciogliete nell'acqua un pizzico di tutti i colori, ne viene fuori il bianco.

- Mai saputo questo! E dire che vivo in mezzo ai colori!

- Porto un esempio. Il raggio del sole dà sul bianco; se passa attraverso uno strato impregnato di acqua, il raggio s'infrange e quindi si scompone; ne risulta allora l'iride, o arcobaleno, con i sette colori. -

Il pittore mi guardava trasecolato: Ma guarda cosa mi tocca sentire quest'oggi! Vorrò provare e toccare con mano.

- Aggiungo ancora: come il bianco è l'assieme di tutti i colori, così il nero e la negazione di tutti i colori. Quando lei avrà fatto la prova del bianco, aggiunga il nero; sparirà ogni colore. Naturalmente perché si abbia un bianco più o meno perfetto, è necessario mettere la dose esatta, propria di ogni colore. -

Qualche cosa di simile avviene nella vita.

Quanta varietà di persone, di cose e di avvenimenti! Diversità di caratteri, di vedute e di gusti; circostanze liete e tristi; ore di grande gioia e di profondo dolore.

Bisogna fare in modo che tutto nella vita abbia un unico colorito: il bianco. Si ottiene questo con la calma, la pazienza ed una buona dose d'amor di Dio. Mancando ciò, tutto diventa nero nella vita ed il cuore resta nell'inquietudine.

Nel mondo regna l'inquietudine, perché non ci si contenta di quello che si è e si ha; la vita si riduce ad una continua lamentela e la società appare satura di incontentabili; per molti tutto è nero.

## Chi si contenta... gode!

Ascoltavo in ufficio una signora, che mi confidava le sue amarezze; nel frattempo stavano nell'atrio altre persone in attesa del turno del colloquio. A costoro si aggiunse una nuova arrivata, una giovane.

Quella signora afflitta interruppe la storia delle sue pene: Reverendo, chi è quella signorina?

- È un'anima buona che talvolta viene a trovarmi: non è di questa città.

- Che volto bello, che aspetto sereno, che gioia traspare da quegli occhi! -

La signora sentì il bisogno di abbracciare quella giovane con commozione. Questo gesto voleva significare: lo sono nell'angoscia e costei è felice! Come la invidio! -

Allora spiegai: Signora, non è tutto come pensa lei. Quella giovane ha sofferenze grandi ed ininterrotte. Da dodici anni è ammalata ed io ne conosco la dolorosa storia. Dal volto traspare sempre e soltanto la gioia. Ma sapesse quanto soffre! Però per lei tutto è bello, tutto è buono, tutto è gioioso; non si lamenta; prende tutto con pazienza e con amore dalle mani di Gesù e soffre per salvare le anime. -

Nel mondo c'è chi vede nero, e sono molti, e c'è chi vede bianco, ma non sono troppi.

Chi vuole stare in pace nella vita, deve contentarsi di quello che Dio manda, di ciò che avviene in noi ed attorno a noi, prendendo persone e cose come sono, non come dovrebbero essere, non come le vogliamo noi, ma come le circostanze richiedono.

Chi si contenta... gode!

## Cassetta moderna

Un tempo si vedevano attaccate ai muri, lungo le vie, solamente le cassette postali. Ora se ne vedono altre, destinate ad altri servizi.

A Roma c'è la cassetta delle « Lamentele ». Ognuno è libero di mettervi biglietti e lettere, esponendo i propri malcontenti.

Sarebbe interessante se un giornale pubblicasse ogni giorno la lunga teoria di lamentele di queste cassette. Ma non occorre far questo; basta a ciascuno la propria esperienza.

Quali sono le cause principali dei lamenti?... Si vuole stare bene, allontanando ogni sacrificio, soddisfacendo anche le minime voglie; non si vuole rinunciare ad alcun piacere.

Siccome non sempre le cose vanno come ciascuno vorrebbe, ecco allora lo sfogo del lamento.

## Il cuore umano

Una vasca è grande; vi si mette acqua abbondante e si riesce a riempirla. Così di ogni recipiente. Il cuore umano è un recipiente misterioso; brama riempirsi, ma per quanto vi si metta dentro, non si riempie mai.

Un tale è ricco, eppure desidera ancora ricchezze; dopo avere accumulato tesori, ne cerca altri; più ha, più vuole; è un assetato insaziabile.

Il superbo ama mettersi in mostra per riscuotere lodi. Se non è lodato da altri, si loda lui stesso. Per richiamare l'attenzione sopra di sé, è capace di fare stranezze e giungere al ridicolo. Il cuore del superbo vanitoso è come una spugna sempre asciutta.

Lo stesso avviene, anzi con maggiore tormento, a chi ha il cuore bramoso di cattivi piaceri. Più ne prende, più spasima di averne e più assetato resta; può arrivare alla frenesia.

Questo piccolo cuore umano si riempie solo con l'Infinito, che è Dio, perché è stato fatto per amare eternamente Lui.

Così si spiega l'incontentabilità umana.

## Sapersi contenere

Si possono avere dei piaceri, che di per se non sarebbero male, ma che diventano male per l'abuso che se ne fa o per altre circostanze.

Assistere ad una partita di calcio, svagarsi giocando un poco, fare una passeggiata o un giro turistico ... son tutte cose lecite. È l'abuso che guasta, perché non ci si contenta del poco!

Spendere cinquantamila lire per assistere ad una partita internazionale, moltiplicare le gite trascurando scuola e studio, darsi alla vita randagia, come zingari, per la mania del turismo ... tutto ciò è esagerazione!

Ci si contenti con parsimonia dei piaceri e degli svaghi: di tanto in tanto e senza troppa bramosia.

Quando si sente molto trasporto a qualche cosa che piace, bisogna sapersi dominare e dire talvolta a se stessi: No!

Il dire sempre: Sì! - ad ogni voglia, può divenire causa di male, perché si forma l'abitudine e questa potrebbe trasmodare in mania. Quando ci si accontenta sempre, non si saprà più resistere davanti all'attrattiva di un qualsiasi piacere.

Un giovanotto, di mia conoscenza, fu condannato ad un anno di carcere e ad una grossa multa per aver mandata una lettera minatoria; cercava denaro. Dichiarò al giudice: C'era una partita di calcio a Palermo ed avevo voglia di andarvi; non avendo denaro, mi appigliai alla lettera minatoria.

In un sottopassaggio ferroviario un giovane seguiva un signore, perché si era accorto che questi aveva in tasca una sommetta Vistosi al sicuro, non controllato, uccise quel signore e gli tolse diciotto mila lire. Fu poi scoperto e condannato. Davanti all'attrattiva di quel po' di denaro non seppe resistere.

Una ragazza di quindici anni desiderava andare a vedere un film; i genitori non glielo permisero. La brama di andare a quello spettacolo era forte. Non essendo stata accontentata, s'impiccò al balcone.

## Reclame

Viaggiando verso Napoli, alla stazione di Pompei vidi affissato un foglio-reclame. Chi sa quanti di quei fogli erano stati attaccati sui muri di Napoli ed altrove!

Vi era raffigurato un cono-gelato; vicino stava una mano, pronta a ghermirlo. A grossi caratteri era scritta questa parola: « Irresistibile ».

Una sillaba con quattro « r »! Nel secolo ... di tante stranezze ... questa sarebbe la minima.

Il quadruplicato di quella lettera significava: Non si può resistere d'estate davanti ad un cono-gelato ... di quella Ditta; è troppo forte l'attrattiva.

Oggi, davanti ad ogni piacere, di qualunque sorta, pare ci sia scritto « irresistibile », ma non con quattro « r », bensì con otto.

Piccoli e grandi vogliono essere accontentati, in tutto assolutamente, còpiti ciò che còpiti!

## Più energia!

I genitori allenino i piccoli alle piccole rinunzie. Non soddisfino tutti i capriccetti dei loro bambini. Man mano che essi crescono, padre e madre si mostrino forti. È deleteria la frase: I ragazzi moderni non devono crescere all'antica. Il tempo attuale ha altre esigenze!

I genitori facciano come vogliono; a suo tempo ne piangeranno le conseguenze.

Un ragazzino di otto anni dice in casa: Voglio questo! - Se qualcuno si oppone, il bamboccio alza la voce: Ho detto che voglio questo e lo voglio! -

Se ancora gli si nega, eccolo a battere i piedi, o rompere ciò che tiene in mano, o ad avventarsi contro qualcuno.

I genitori ridono e, quando il figlioletto si è calmato, gli danno anche un bacio.

Padre e madre incoscienti, non comprendete che accontentando sempre il figliuolo lo fate crescere esigente ed incontentabile? Quando giungerà verso i sedici anni, se non prima, vi darà filo da torcere!

Peggio ancora accontentare sempre le voglie delle bambine, delle fanciulle e delle signorine. Costoro sogliono essere le persone più incontentabili.

## Contenti tutti e due

La famiglia era abbastanza numerosa. La mamma aveva abituato i figli ad accontentarsi di quello che Dio mandava con la Provvidenza ... e senza lamentarsi. Una mattina la colazione fu più abbondante del solito, cioè, non la semplice e solita fetta di polenta, ma in più un uovo, e non un uovo ciascuno, ma uno ogni due figli.

Due fratellini discutevano: Ed ora come facciamo? L'uovo è uno; noi siamo due. - Facciamo così, rispose il grandetto: uno mangia il bianco e l'altro il rosso. -

Furono contenti tutti e due.

Uno dei fratellini poi divenne... Papa Giovanni.

## Conclusione

Le anime pie imparino molto da quanto è stato esposto in questo capitolo.

1. Bontà e fermezza nell'educazione dei figli.
2. Abituarsi ad accontentarsi di ciò di cui si può disporre e non pretendere troppo.
3. Non lamentarsi dei contrattempi e delle cose storte, che sono inevitabili in casa e fuori.
4. Offrire a Gesù, per l'anima propria e per la salvezza delle altrui, i sacrifici che giornalmente si presentano, senza arrabbiarsi o borbottare.

Ci sono anime che nei momenti di fervore vorrebbero fare aspre penitenze e cercano cilizi e strumenti di disciplina. A costoro si dà il consiglio che dava spesso San Giovanni Bosco:

Non lamentatevi né del caldo, né del freddo, né del cattivo carattere altrui, né di altre cose spiacevoli. Per giungere a tanto, occorre buona volontà, esercizio quotidiano ed amore di Dio.

## S. = SILENZIO

### Troppi rumori!

Le onde sonore, specie se forti, stancano i nervi acustici. La vita attuale è un continuo logorio del sistema nervoso per il moltiplicarsi dei rumori, in particolare delle macchine.

Si sente bisogno di un po' di silenzio per fare riposare i timpani.

In qualche città si è imposto un giorno di silenzio, cioè, per ventiquattro ore tutti i claksons delle auto devono tacere. Tale silenzio è prescritto di già nelle ore notturne e, di giorno, in certe zone cittadine. Malgrado questo, è tanta la varietà dei suoni e dei rumori, che non si può riuscire ad eliminare le quotidiane seccature.

Un articolo di giornale, ad esempio, ha protestato contro i rumori mattutini. Nelle prime ore del mattino, quando molti riposano, forse dopo una notte tormentata dall'insonnia, cominciano i



rumori: macchine della Nettezza, netturbini che urlano o si bisticciano, donne che fanno la pulizia domestica con i battipanni, giornalai che strillano ...

È inutile protestare, perché non tutto si può evitare.

Chi può, nel periodo estivo si allontana dai centri e fa riposare la testa nel silenzio della campagna o del mare.

## Riflessione

Il corpo ha bisogno di silenzio esteriore; il nostro spirito esige quello interiore, il quale per lo più non è apprezzato.

Il silenzio, di cui s'intende parlare, consiste nel far tacere le passioni e gli assilli della vita per rientrare in noi stessi, riconcentrarci serenamente e vedere chi siamo, cosa facciamo, dove andiamo. Questo silenzio fa riflettere.

Il mondo sociale va male, perché in molti manca la riflessione.

Il raggio della Luce Divina, diretto ad ogni anima per illuminarla e riscaldarla, non produce i suoi effetti per l'ostacolo della irriflessione. Si vive alla leggera, come non dovesse darsi conto di nulla a Dio, quasi si dovesse restare sempre in questo mondo.

È la troppa dissipazione che impedisce la riflessione, la quale è sorgente di pace e di buone risoluzioni.

## Un'artista

A Foggia ogni giorno giungono pellegrini; nella piazza della stazione e pronto il pullman per San Giovanni Rotondo. La meta dei pellegrini è vedere Padre Pio da Pietrelcina e, possibilmente, parlare con lui.

I visitatori sono: Frati, Suore, Sacerdoti, molti uomini e moltissime donne, vanno credenti e non credenti, bene intenzionati e semplici curiosi.

Tra i pellegrini, talvolta si trovano degli artisti e delle artiste.

Mentre si compone questo scritto, i giornali parlano dell'artista Pina Renzi. Anche lei, abituata ai clamori del mondo e forse stanca della vita di società, pensò di godere un po' di silenzio interiore recandosi a San Giovanni Rotondo. La cittadina e piccola, ma accogliente; vi si gode un'atmosfera spirituale. L'artista forse sarà rimasta colpita dalla folla dei pellegrini, dal silenzio e dalla devozione che c'è nella Chiesa del convento.

Domandò ed ottenne di parlare a Padre Pio. Dopo quest'incontro Pina Renzi, come dicono i giornali, dichiarò: Il mio più grande desiderio sarebbe farmi Suora, ritirandomi in un convento. -

La riflessione su ciò che avrà detto lo Stigmatizzato di San Giovanni Rotondo, giovò molto all'anima dell'artista.

## Recinti « oasi »

A Tre Fontane, a Roma, c'è la celebre Trappa, cioè l'austero convento, ove circa sessanta uomini trascorrono la vita nell'assoluto silenzio, nel lavoro, nella preghiera e nella penitenza. È quello il recinto della profonda riflessione.

In questi ultimi tempi in America sorgono qua e là simili conventi. Uomini, un tempo gaudenti o affaristi, stanchi della vita del mondo, rientrati seriamente in se stessi, si sono chiusi in queste silenziose oasi.

È, assai noto Gabriele D'Annunzio, romanziere e poeta, famoso purtroppo per la sua empietà ed immoralità. Ebbene, questo misero uomo, spinto chi sa da quale sentimento, volle andare ad Assisi e visitò i luoghi santificati dalla presenza di San Francesco. Vi si fermò qualche tempo ed avrà meditato.

Il silenzio della Verna e la riflessione fecero breccia su quel guasto cuore. D'Annunzio senti la voglia di divenire Francescano del Terz'Ordine ed indossò l'abito di San Francesco.

Quando i giornali pubblicarono la foto di D'Annunzio in abito di Frate, fu meraviglia generale.

Ma era un uomo troppo cattivo; il suo fu un semplice fuoco di paglia. Tuttavia, almeno momentaneamente, il silenzio gli apportò un pò di luce spirituale.

## Silenzio interiore

Il luogo silenzioso invita alla riflessione.

Ma non è possibile, né si può pretendere, che da tutti si viva nei conventi. C'è la vita di famiglia e di società, con il turbinio degli affari; sono svariate le incombenze e le relazioni di ognuno.

Tuttavia è possibile ed è doveroso mantenere il silenzio interiore, pur restando in mezzo al mondo.

Chi ha cattiva volontà, pur vivendo nel silenzio esteriore di un convento, può essere privo del silenzio interiore. Al contrario, chi ha buona volontà, pur vivendo tra i frastuoni della società, può mantenere il silenzio dello spirito.

Chi vuol vivere proprio cristianamente, ami il silenzio interiore e si eserciti per acquistarlo.

Raccogliersi e riflettere. Va sviluppandosi sempre più la pratica dei così detti « Ritiri ». Per una settimana o per tre giorni si tengono corsi di predicazione presso Santuari, o Istituti, o Centri Turistici e vi prendono parte speciali categorie di persone: padri o madri di famiglia, giovanotti o signorine, studenti od operai.

Quando si può, si partecipi a questi Ritiri o Tre Giorni. Nella riflessione si rinvigorisce lo spirito, si assestano gli affari dell'anima e possono sbocciare o maturare le vocazioni religiose, sacerdotali e missionarie.

Nel silenzio del sottosuolo lavorano le radici dell'albero; da queste radici poi viene la linfa alle varie parti della pianta. Così nel silenzio dei Ritiri si forma e si attinge la linfa spirituale.

Le grandi battaglie prima si fanno a tavolino e poi sul campo, cioè, prima i generali si raccolgono nel silenzio per riflettere sulle forze di cui poter disporre e dopo attaccano battaglia.

Alla stessa guisa per vincere le battaglie dello spirito, prima è necessario raccogliersi e riflettere e poi si combatte.

## Il « tempo libero »

Radio e giornali parlano di « tempo libero », di come impiegare le ore non lavorative, e suggeriscono delle iniziative. Certo non suggeriscono iniziative spirituali coloro che non hanno il sentimento religioso.

Qui si suggerisce:

1. Ogni giorno trovare una mezz'oretta, o almeno un quarto d'ora del così detto « tempo libero »; ritirarsi in camera o in luogo appartato e dedicarsi alla meditazione, o alla devota lettura, o alla preghiera. Giova assai la scelta del libro, che sia intonato al gusto ed ai bisogni di chi legge.

2. Quando nelle ore libere si va a passeggio, si entri in qualche Chiesa, anche per breve tempo, per visitare Gesù Sacramentato. Quei momenti di quiete nella Casa di Dio e quel silenzio del Tabernacolo sono molto salutari all'anima devota.

3. È abitudine, e pure bisogno, delle anime pie di fare ogni sera un poco di esame di coscienza. Sono quelli i minuti di grande riflessione, in cui l'anima guarda se stessa come in uno specchio.

4. Il « Ritiro » e la « Tre Giorni, » per lo più sono pratiche annuali. Si suggerisce il « Ritiro Mensile », cioè, nell'ultimo giorno del mese o nel primo si dedichino le ore libere al silenzio esterno ed interno. In tale occasione si regolano bene le partite dell'anima, in modo che se venisse la morte, si sarebbe già preparati. Sono così frequenti le morti repentine! Il Ritiro Mensile è detto anche « Esercizio di buona morte ».

5. Il silenzio interiore si alimenta con un contegno serenamente raccolto, in guisa di poter alzare con facilità la mente ed il cuore a Dio, recitando ad intervalli qualche giaculatoria.

Non saranno mai spirituali coloro che vivono dissipatamente, cioè, che parlano troppo e spesso senza riflessione, che tutto vogliono vedere e sentire, che vivono di frivolezze e di vane esteriorità. Queste anime dissipate e clamorose non possono udire la voce di Gesù, il quale parla piano, con le ispirazioni, con i dolci richiami e talvolta con i rimorsi.

Chi coltiva il silenzio interiore, può dare a Gesù il primo posto nella mente e nel cuore, senza riservargli l'ultimo cantuccio, come purtroppo fanno tante anime.

## **I = IRASCIBILITÀ**

### **Male trascurato**

Tutte le malattie sono noiose, quando non sono troppo pesanti. Ma, a parte il fattore « gravità », i malanni più noiosi e pesanti sono quelli del sistema nervoso.

La scienza nel campo « chirurgia e medicina » ha fatto grandi progressi; per le malattie nervose ancora ha potuto fare poco.

C'è la cura del sonno artificiale per far riposare il sistema nervoso, però con il pericolo di svegliarsi nell'eternità.

I clienti più disperati li hanno i neurologi, i quali in pratica non danno che sedativi.

La malattia dei nervi è tra le più preoccupanti, le più diffuse e le più trascurate. Si corre ai ripari quando la cura è quasi inutile.

La presente generazione ha molti ammalati del sistema nervoso. Lo si deve in parte alle conseguenze della guerra mondiale, tempo in cui le madri vivevano tra gli spaventi delle incursioni e con il cibo della « tessera », troppo limitato.

C'è uno stato di nervosismo quasi generale; basta dare uno sguardo superficiale alla gente: si ha sempre premura, si è troppo impazienti nell'attesa, si scatta per un nonnulla, un piccolo contrattempo fa uscire dai gangheri, i piccoli sono troppo irrequieti, i giovani sono smaniosi, un insuccesso porta al suicidio, un affronto all'omicidio ... Questa è la realtà!

Il sistema nervoso degli uomini è più forte di quello delle donne, per cui il primato del nervosismo è delle donne.

Si custodisca bene il sistema nervoso, perché la sua malattia trascurata può portare alla pazzia o sfociare in qualche mania: di suicidio, di persecuzione, di fobia d'infezione, ecc....

### **Malattia di moda**

Quando la malattia dei nervi è nel primo periodo, si ha il così detto esaurimento, più o meno forte o lungo; dall'esaurimento viene l'irascibilità, che si manifesta con frequenti scatti di nervi e con il parlare forte e concitato; chi è in questo stato non riesce a sopportare nulla e guai ad essere contrariato!

Le più disposte all'esaurimento, come si è detto sopra, sono le donne e particolarmente le giovani dai quattordici ai venti anni circa, perché, sono nel periodo del grande sviluppo.

Fermiamoci un po' sull'irascibilità. Se si stesse attenti ad eliminare le cause dell'esaurimento, o se al suo sorgere ci si curasse con giusto criterio, potrebbe aversi il sistema nervoso in buona efficienza. Il grande male è questo, che non solo non si eliminano le cause dell'esaurimento, ma si cercano e si moltiplicano.

Il fumo, i narcotici, le troppe pillole, la vita sbandata, la stessa televisione, che essendo una continua riproduzione d'immagini opprime la testa, specie se è troppo lunga, e tanti altri ritrovati moderni ... sono per il sistema nervoso una lima quotidiana.

Si complica la situazione quando, essendoci l'esaurimento, si ha l'assillo dello studio ed il tormento del primo amore.

Finché si è nel fior degli anni, tanti non ne fanno gran caso, perché l'organismo ha tante risorse; con l'andar degli anni la situazione peggiorerà. Povera anzianità e povera vecchiaia!

L'irascibilità, proveniente dalla debolezza del sistema nervoso, è malattia di tutti i tempi, ma ora pare che sia la malattia di moda.

Ci si è dilungati sull'argomento perché la malattia dei nervi, e quindi l'irascibilità, è causa di non pochi mali morali.

## **Non ragionava piú!**

La nave era uscita dal porto e prendeva il largo. Tra i passeggeri corse subito la parola d'ordine, da trasmettere ai vicini: « Uomo a mare! »..

Dopo alcuni istanti si "udì l'allarme, cioè, sei brevi suoni di sirena ed uno prolungato. Alcuni marinai si tuffarono nel mare e scomparvero nell'acqua; subito riapparirono con una ragazza tra le braccia.

Per fortuna le sventurata non era morta; fu portata all'ospedale. Interrogata, dopo riavutasi, rispose: Mi hanno bocciata agli esami e volevo uccidermi. -

Se la ragazza avesse avuto il sistema nervoso normale, avuta la bocciatura, al massimo avrebbe potuto sfogarsi a piangere e dire a se stessa: Pazienza! Studierò di piú. C'è rimedio a tutto; alla sola morte non c'è riparo! - Avrebbe anche dovuto pensare al dolore dei genitori, al conto da dare a Dio per il suicidio. Niente di tutto ciò! Non ragionava piú.

## **Ed ora sono qui!**

Ero a tavola per la cena e fui chiamato d'urgenza. Mi attendeva un giovanotto.

- Cosa c'è di nuovo?

- Mi lasci parlare; ho bisogno di sfogarmi! In questo pomeriggio ho avuto un forte dispiacere; mi sono abbattuto; pensavo già di suicidarmi. Sono andato a mare per annegarmi; ma prima di spiccare il salto, mi è venuto in mente lei e mi sono trattenuto. Ed ora sono qui! -

Quel giovanotto era un esaurito, abbastanza nervoso. Buono per lui che riuscì a rientrare in se stesso, il che difficilmente capita ai nevrastenici.

## **Tragedia**

Una signorina, domiciliata a letto, desiderava una mia visita; l'accontentai. Faceva pena a vederla. Questa era la sua storia: Un giovane pretendeva sposarla; la signorina non sentiva affetto verso di lui e glielo disse chiaramente.

A tale dichiarazione il giovane avrebbe dovuto riflettere e ragionare con calma: Se costei non sente per me, come potrei passare tutta la vita con una che non mi ama? Sarei un infelice. Ho dunque sbagliato nella scelta. Pazienza! Ne cercherò un'altra. - Così ragiona un uomo equilibrato. Invece quel giovane, irascibile, estrasse la rivoltella e le sparò contro; la colpì alla mascella; poi un altro colpo alla schiena e le fracassò la spina dorsale; in ultimo sparò contro se stesso; non morì e, dopo guarito, andò in carcere.

Tanto male per l'irascibilità momentanea di un uomo!

## **Spegni quella radio!**

Un ultimo episodio; del resto chi vuole può leggerne tanti sui giornali.

Una donna badava alla cucina; frattanto mise in funzione la radio. Una vicina di casa, irascibile, non sopportando la radio, investì a parole l'interessata, la quale era altrettanto nervosa.

- Spegni quella radio!

- No; sono a casa mia!

- O la spegni o te la faccio vedere io! -

Dalle parole vennero ai fatti. La padrona della radio, che aveva in mano il coltello da cucina, senza pensarci due volte la accoltellò e l'uccise.

L'assassina, visitata nel carcere da persona amica, disse: Ma come mi trovo qui? ... Come ho potuto uccidere una donna ... io? -

Avrebbe dovuto risponderle l'amica: Non ti resta che dire grazie ai tuoi nervi!

## Infelicità

Lasciando da parte i fatti di cronaca nera, quasi tutti frutti d'irascibilità, è bene riflettere sull'infelicità dei nervosi, i quali vivono nel tormento e tormentano gli altri. Ne sanno qualche cosa le famiglie, ove trovasi qualcuno in tale stato.

Erano venute a trovarmi tre persone, tra cui era una signorina. Questa sembrava irrequieta; ad un tratto esplose: Non ne posso più! Devo fumare! Mi permetta che accenda la sigaretta!

Fumi pure; vedo che lo desidera! Però mi risponda: Lei fuma troppo?

- Beh, ... troppo ... quando ne ho voglia.

- E crede che il troppo fumo non faccia male oltre che alla borsa, anche alla gola ed ai polmoni?

- Lo so che mi fa male. Il dottore è preoccupato perché il mio cuore ne risente assai. Ma cosa posso farci!

- La notte riposa?

- Con la pillola. -

Pensai subito: Ecco una nevrastenica, smaniosa, infelice! A quale stato si è ridotta per non aver badato in tempo al suo sistema nervoso! Chi sa come le finirà!

## Pazienza!

La virtù opposta all'irascibilità è la pazienza, che consiste nel controllo e nel dominio dei propri nervi. La pazienza apporta la calma ed irradia la pace.

I mansueti sono come piume in famiglia ed in società, mentre i collerici sono cappe di piombo. Ci si abitua da piccoli e da giovani a dominare i nervi, se si vuole stare nella vita discretamente bene.

Gesù dice a tutti: « Imparate da me, che sono mite! » (S. Matteo, XI-29).

Il frutto pratico di quanto è stato detto, sia:

1. Aver cura del sistema nervoso, non abusando dei ritrovati moderni.

2. Conservare la serenità dello spirito, vivendo nella grazia di Dio, perché la pace del cuore è anche fonte di benessere fisico.

3. Nelle contrarietà tenere bene in mano il freno della pazienza. Controllare e dominare la lingua quando si è eccitati. Tenere le mani a posto, quando l'irascibilità comincia ad appiccare.

4. Esercitarsi ogni giorno per evitare gli scatti nervosi.

5. Pregare Dio per ottenere la pazienza. Si fanno corsi di Comunioni, novene e tridui, per trovare un buon fidanzato, per riuscire in un esame o in altro affare. Ma chi fa una novena o un triduo per ottenere la grazia della pazienza,?

La pazienza è uno dei maggiori beni, perché giova a se ed agli altri, all'anima ed al corpo.

## O. = ORIENTAMENTO

### Triste fine

Tra i monumenti storici più importanti di Roma stanno le Catacombe, che sono estese zone sotterranee, ove i Cristiani al tempo delle persecuzioni partecipavano ai Sacri Misteri ed ove seppellivano i loro morti, specialmente i Martiri.

In diverse Catacombe si ha sino al quinto piano sotterraneo. In questi ambienti regna il buio.

Volendo visitare questi luoghi, occorre la guida e la luce. I piani più visitati e meno pericolosi sono il primo ed il secondo.

Circa trent'anni or sono una squadra di seminaristi entrò nelle Catacombe: con moccoli e mozziconi di candele quei giovani s'inoltravano, osservando con interesse. Furono imprudenti, forse perché si sbandarono. Avvenne una grande disgrazia. Quei seminaristi avrebbero voluto trovare la via del ritorno e non la rintracciavano. Come potersi regolare, chi sa in quale piano erano giunti, in un labirinto di stretti corridoi e di angusti passaggi? Saranno andati di qua e di là a tastoni, brancolando, forse al buio perfetto.

Entrarono nelle Catacombe e non ne uscirono più. Dio sa quale morte abbiano fatta quei seminaristi!

Erano in un luogo pericoloso ed al buio; non seppero orientarsi e perdettero la vita.

### La giusta via

La vita che si trascorre in questo mondo potrebbe paragonarsi al passaggio di un sotterraneo pericoloso, o di una selva oscura, come dice Dante Alighieri. Si deve camminare e da tutti; a nessuno è lecito fermarsi; è una marcia ininterrotta.

Per camminare bene, deve conoscersi la via e seguirla fedelmente.

Molti credono di essere sul retto sentiero della vita, battendo la via dell'onestà puramente umana.

Vanno avanti sereni, perché possono dire: Sappiamo stare bene in società!

Non è questa la giusta via, perché si può apparire onorati in società, mentre in privato, ove manca il controllo, ci si può comportare male.

Quanti infatti son considerati veri galantuomini e forse occupano posti eminenti di responsabilità, mentre il loro cuore è un covo di serpenti per l'irreligiosità, l'immoralità e le ingiustizie!

Quanti, o atei, o massoni, o oppressori, ecc. sanno conservare le apparenze di bontà e di giustizia, pur essendo tutt'altro nell'intimo!

Si tenga presente che chi batte la falsa strada, non può giungere alla meta.

È una, e solamente una, la via da seguire per giungere all'eterna salvezza: quella tracciata dal Figlio di Dio, fatto Uomo, il quale asserì: « Io sono la via, la verità, la vita. Chi segue me, non cammina nelle tenebre! » (Giov. XIV-6).

Si esce felicemente dalla selva oscura della vita e si entra in Paradiso, quando si è vissuti sul sentiero degli'insegnamenti divini.

I marinai per orientarsi quando sono in alto mare, guardano la bussola; gli uomini che attraversano il mare della vita, per non sbagliare rotta devono guardare Gesù Crocifisso ed attenersi alla sua dottrina.

### Rimettersi in carreggiata!

Conviene esaminarsi per vedere se la via nella quale si è, sia quella segnata da Dio.

I cattivi, si sa di già, sono fuori strada. Ci sono gli sbandati, cioè quei che un giorno accendono una lampada a Dio ed un giorno un'altra al demonio; sono i servitori di due padroni. Costoro devono orientarsi meglio, rimettendosi sull'esatta osservanza della legge di Dio.

Sono disorientate le anime che il Signore chiama ad una vita più perfetta con la verginità o alla vita del convento e resistono alla divina chiamata; sono pesci fuori acqua.

Ci si rimetta in carreggiata e presto! Tanto i cattivi quanto gli sbandati, volendo, possono riuscirci. Trovandomi in giro per l'Italia, a motivo di apostolato, ebbi modo di conoscere una bravissima signora. Era disinvolta nel tratto e, senza darlo tanto a divedere, possedeva un alto grado di spiritualità: unione con Dio, spirito di mortificazione e di abnegazione, viva fede, carità operosa ed ardente, apostolato ininterrotto.

Ne ero proprio edificato e pensavo: Che belle anime ci sono anche oggi nel mondo!

Un giorno potei entrare meglio nell'intimo del suo spirito e conoscerne la storia. La signora mi disse: La mia vita è stata un romanzo. La mia gioventù fu periodo difficile; allora vivevo lontana da Dio; convinta che il Paradiso fosse il benessere del mondo, per ottenere questo mi diedi in braccio a Satana. Diedi il nome alla Massoneria e frequentavo le logge massoniche; passai lunghi anni con la scomunica ecclesiastica. Sapesse cosa si vede, si dice e si fa in questa Società Segreta! Ed io, non solo avevo dato il nome, ma ci lavoravo con ardore ... Ero fuori strada! ... Dio ebbe pietà di me. Gesù, buon Pastore, cercò la sua pecorella smarrita, la trovò, l'accarezzò, la mise sulle spalle e la portò all'ovile. Oggi, pur sentendo vergogna e rincrescimento del mio passato, sono contenta perché mi trovo sulla retta via. Il buon Gesù e la dolce Madonnina mi amano e mi dimostrano di continuo la loro tenerezza. Come, per misericordia di Dio, mi sono messa a posto io, così oggi lavoro e faccio apostolato per condurre sulla via del bene i traviati. -

Io non avrei mai immaginato che quella signora fosse stata quella che un tempo realmente era.

## Rimorchiare

Avevo lasciato Roma per passare la notte a Mondragone; la corriera mi lasciò a Frascati; da qui dovevo fare un buon tratto a piedi.

Negli stradali s'incontrano dei bivio; bisogna sapersi regolare. Non imboccaii il bivio che porta a Mondragone; convinto di essere sulla giusta via, proseguivo il cammino. Mi accorsi che non giungevo mai. La notte si avanzava; la solitudine ed il fitto buio lungo lo stradale assiepatto di alti alberi, mi costrinsero a fermarmi.

Ragionai così: Sono fuori strada e sono molto distante da Frascati. Restare qui? Non è il caso. Tornare indietro a piedi? Ne avrei per un'ora di stradale. Non mi resta che pregare l'Angelo Custode affinché mi mandi un mezzo di ritorno.

Rarissimamente passava qualche macchina, data l'ora e la via poco battuta. Dopo un poco di preghiera, trascorsi pochi minuti, ecco il faro di una macchina. Fatto il segno dello « stop », l'autista cortesemente fermò.

- Dovrei andare a Mondragone; ho sbagliato il bivio. Domando un passaggio. -

L'autista fece macchina indietro e mi accompagnò fin dentro al grande convento di Mondragone. Quando qualcuno è fuori strada, è vera carità aiutarlo.

I fuori strada, moralmente parlando, sono senza numero. Aiutiamoli! Se sono lontani, aiutiamoli con la preghiera e con l'offerta di sacrifici; se sono vicini, aiutiamoli con il buon consiglio e con i mezzi opportuni che suggerisce la carità cristiana.

Quanti, padri e madri di famiglia, sono fuorviati! E che dire dei giovanotti e delle signorine già fuori strada o in procinto di mettersi?

Non si resti indifferenti davanti a certe tristi situazioni morali.

Qualche fuorviato forse e in seno alla propria famiglia o nella cerchia delle conoscenze. Si dia la mano a chi è caduto per rialzarlo; si sorregga chi sta per cadere. La macchina buona rimorchi quella che si è guastata lungo la via.



## N. = NOBILTÀ

### Bellezza e bontà

Nel luglio del 1967 avvenne un fatto, stimato degno di essere trasmesso per televisione e diffuso dai giornali.

In Florida, Stati Uniti d'America, e propriamente a Miami, il salone dell'« Auditorium » era in festa; si doveva premiare Silvia Hitchcok.

Si era svolto il concorso di bellezza, al quale avevano partecipato donne di 56 nazioni, e la signorina Silvia era stata giudicata la più bella.

Il premio fu questo:

1. Essere proclamata « Miss Universo », ricevendo la corona e lo scettro di regina per un anno.
2. Ricevere dieci mila dollari in assegno.
3. Disporre di altri dieci mila dollari, per andare in giro per il mondo a farsi conoscere.
4. Ricevere una grossa somma per il vestiario.

Ci si domanda: Quale atto di valore ha compiuto questa signorina per meritare sì grande attenzione e ricompensa? Nessuno!

Essere belli non è merito, come non esserlo non è colpa. E poi, cosa è la bellezza? Un'impressione soggettiva; infatti non sempre ciò che è bello per uno è bello per un altro.

La bellezza è un fenomeno del tutto effimero; c'è e non c'è. Basta un eczema, un foruncoletto al viso, un'irritazione alle narici o alle labbra e via la bellezza.

Anche quando ciò non avvenisse, tra i quaranta ed i cinquant'anni cominciano le rughe (... senza contare ciò che avviene negli anni successivi!...) ed allora: Addio bellezza, per sempre!

Eppure il mondo, che vive di vanità e di fumo, apprezza e premia ciò che è effimero.

Più che la bellezza del volto è da apprezzarsi la nobiltà del cuore.

La nobiltà del cuore, o bontà, non è un fenomeno che svanisce col tempo o col variare delle circostanze; al contrario va rafforzandosi ed impreziosendosi sempre più.

È la bontà che merita il premio ed è quella di cui la società ha bisogno più che della bellezza.

Si sa che nel mondo spiccano le cose vane, come nel campo spiccano i papaveri; ma sono i bei fiorellini che, pur restando in basso nascosti, profumano l'aria.

### Fiori nascosti

Andai a Siracusa e potei rendere omaggio alla Madonnina delle Lacrime, celebrando la Messa là, ove il Quadro prodigioso lacrimò, cioè nell'Oratorio in Via degli Orti.

In quell'occasione mi fu presentata una Suora. Tra lei e me si svolse questo dialogo:

- Dov'è il suo campo di lavoro?
- A Catania; ma io sono romana. Siamo parecchie Suore ed attendiamo alla carità.
- Qual è il compito specifico?
- Ecco: scegliamo una zona della città; dopo visite, registriamo i casi pietosi più urgenti di famiglie povere; poi lavoriamo per portare aiuti materiali e spirituali.
- In pratica, cosa si riesce a fare?
- La mattina noi Suore, alzandoci per tempo, accudiamo alle nostre cose. Alle ore otto cominciamo l'apostolato. Ad esempio, entro in una casa, ove la madre di famiglia è povera ed ammalata; il marito forse l'avrà abbandonata ovvero sarà in carcere; insomma, manca il capo di casa. Ci sono dentro alcuni figlioletti, tutti in tenera età. Con l'aiuto di qualche persona che mi accompagna, faccio consumare la colazione a tutti, colazione che è frutto di carità. I bambini vengono puliti e pettinati e poi, ben ordinati, i più grandetti si mandano a scuola. Dopo io stessa pulisco la stanza, rassetto i letti e m'interesso specialmente dell'ammalata, dando le medicine o

chiamando il dottore. Fatto questo, preparo un po' di pranzo, in modo che a mezzogiorno tutti possano sfamarsi. Alle ore tredici le Suore ci riuniamo in comunità. Due ore dopo si riprende il lavoro presso le famiglie bisognose, perché c'è da pensare alla cena di tante bocche ed alle necessità della notte. Così passa la nostra giornata.

- Ed i mezzi per sovvenire a tanti bisogni?

- La Provvidenza assiste. - Fin qui la Suora.

L'ascoltavo e commentavo in me stesso: Si danno onori e si copre di dollari una donna, perché ha il viso più o meno stretto, ovvero il naso più o meno lungo, e se ne parla in tutto il mondo, mentre questa Suora, che lascia comodità della famiglia e vive nel sacrificio, nell'umiltà e nel beneficiare il prossimo, neppure è considerata, anzi, se qualche maligno la vede andare in giro forse ne pensa male o le lancia parole d'insulto.

## Lavoro delicato

Chiusi una conferenza a Roma e dopo m'intrattenni a parlare con alcuni. Una giovane professoressa mi salutò, soggiungendo: Sono già le ore venti; ho premura di andare, perché il dovere mi chiama altrove. -

I giornali non parlano né di questa professoressa né delle sue colleghe; la pubblicità ed il denaro sono a favore di donne di altro colorito.

Quella giovane professoressa, invece di godere la vita e la pace domestica, con altre laureate e diplomate si è stabilita a Roma, per salvaguardare la moralità femminile.

Piazza dei Cinquecento, o Piazza Stazione Termini, a Roma, è sempre popolata di forestieri e di macchine; ma anche il sottosuolo della grande Piazza è popolato; vi si trovano sale di esposizione; uffici, ecc... C'è anche il reparto « Dormitorio Pubblico ».

Qui passano la notte uomini e donne, se pellegrini, in attesa della partenza notturna, se gente povera, perché non può andare negli alberghi. L'ambiente è pericoloso alla moralità, perché vi affluiscono anche uomini poco retti e donne equivoche.

Quella professoressa ed altre dello stesso nobile ideale passano la notte in questo dormitorio.

A gruppi di due o tre passeggiano, quasi fossero pellegrini, ed intanto vigilano e rimediano a degli inconvenienti: tengono d'occhio specialmente le ragazze. Per praticità sanno come agire in certe situazioni. Quando non basta la loro opera nei casi di prepotenza, una del gruppo telefona alla Questura, la quale è al corrente di quest'opera caritativa, e subito giungono i poliziotti a mettere l'ordine. È un lavoro delicato, snervante, di ogni notte e senza compenso alcuno. Si lavora nel silenzio e nel sacrificio unicamente per amor di Dio.

## Nel silenzio ...

La nobiltà di animo si manifesta in tutti i rami della carità, pubblica o privata. Dopo aver visitato il Santuario della Consolata, a Torino, andai alla vicina Piccola Casa della Provvidenza, al Cottolengo. Qui sono circa tredicimila i ricoverati. Mi fermai piuttosto a lungo nell'atrio; intanto osservavo. Era mezzogiorno.

Un tocco al pulsante e la porta si aprì; ecco una signora con un pacco. Senza che alcuno l'osservasse, tranne di me, depose sulla catasta dei pacchi portati da altri anche il suo e poi via. Così ogni giorno, specie nell'ora dei pasti.

Tutti quelli che portano giornalmente ai ricoverati del Cottolengo cibi, indumenti, offerte, spesso senza che alcuno li ringrazi, o li controlli, o almeno li guardi, esercitano la carità nel silenzio, chi sa con quale sacrificio, soltanto contenti di aiutare il prossimo per amore di Gesù.

Chi può contare gli atti di nobiltà di animo, che ogni giorno si compiono in tutti i Ricoveri ed Ospedali del mondo?

## Gesto delicato

Conosco un professore, che ha attuato una iniziativa degna di lode. Al compleanno di qualcuno dei suoi figli compie un atto di carità.

Se un figlio chiude gli otto anni, quel giorno otto poveri sono invitati a pranzo; se gli anni sono nove, i poveri sono anche nove. Servono a tavola i parenti.

È edificante vedere un ragazzino a centro della tavola e tanti poverelli che gli fanno corona, godendo con lui. È un gesto delicato, indice di vera nobiltà di animo.

## Donna dei campi

Il fiore della bontà può sbocciare in qualsiasi luogo o ceto di persone..

Nel 1952 si parlò di una contadina, certa Barberina Rubetti. Sposa, ma non madre, si dedicò generosamente a quelli che soffrivano attorno a lei. Ovunque spandeva luce di buon esempio.

Dove si soffriva, accorreva. Assisteva gli ammalati, pure di notte; li seguiva se andavano all'ospedale; ne aveva cura come una vera mamma. Aiutava i bisognosi senza risparmiarsi. Non voleva mai compenso. Tutto per Gesù!

Si parlò tanto di questa contadina, che se ne interessarono anche le alte sfere: Difatti le si volle dare un premio, pubblicamente, nella sala dell'Ateneo di Brescia.

Il presidente, tra gli applausi dei convenuti, consegnò la medaglia d'oro all'umile donna dei campi: Medaglia d'oro alla Bontà!

Sono questi gli esempi da imitarsi da coloro che vogliono far fruttare la loro religiosità.

## Solidarietà

Quando il Sommo Pontefice Paolo VI, ritornato dalla visita a Bombay, fece un appello al mondo per sollevare dalla fame gl'Indiani, ovunque si andò a gara per aiutare i fratelli lontani.

Queste offerte, sotto diverse forme, affluirono all'India! Quanti sacrifici si saranno imposti taluni per rispondere all'appello del Papa!

Lo stesso si è constatato in occasione di alluvioni e di terremoti.

Ciò dimostra che se nel mondo c'è tanto male, c'è pure tanto bene... I germi della bontà sono in ogni cuore umano; bisogna svilupparli. Le energie di bene, latenti in molte anime, occorre svegliarle e farle fruttare. Soltanto l'amore di Dio può produrre i frutti della vera bontà.

## E. = ETERNITÀ

### Luna e creatore della luna

Si studia e si affrontano spese ingenti per lanciare astronavi negli spazi siderali, nella speranza di mettere piede sulla luna.

Le intelligenze più eccellenti dell'umanità in quest'epoca di evoluzione sono rivolte alla Luna.

Quali sono i vantaggi di tanto studio e di tante spese?...

Il Creatore della Luna, Dio, è infinitamente più importante della Luna. A Lui quindi siano rivolti di preferenza i pensieri e le aspirazioni di tutti.

Alla Luna possono arrivare soltanto taluni; al Creatore di questo satellite della terra arriveremo tutti, nessuno escluso; arriveremo in un attimo e quando meno ce l'aspettiamo. Avvenuta la morte, si entra nell'eternità, cioè nell'amplesso di Dio; istantaneamente avviene. l'incontro dell'anima con il Creatore e da Lui si riceve l'eterna sentenza, irrevocabile, o Paradiso o inferno.

Tutti siamo stati creati per l'eternità; la vita terrena ne è preparazione o anticamera.

Vita eterna significa che, una volta cominciata, non finirà più. È questa una verità rivelata da Dio; i cattivi non vogliono accettarla, perché per loro sarebbe meglio che non ci fosse; i buoni la credono e vivono nella dolce speranza di possederla beata.

La morte separa l'anima dal corpo; questo va in dissoluzione, perché è composto di elementi materiali; l'anima invece, che è spirito e non può dissolversi, continua a vivere e vivrà per sempre.

## **Non tutto muta!**

Si dice: Nel mondo ormai tutto è cambiato!

È vero che molte cose sono cambiate, ma soltanto quelle dell'uomo. Le disposizioni di Dio non cambiano; ad esempio, la morte non cambia mai. Si moriva ieri; si muore oggi; si morrà domani. L'umanità è incamminata inesorabilmente alla morte, si vuole o non si vuole.

La generazione umana è simile ad un fiume che scorre verso il mare e scorre senza fermarsi; il suo corso può essere più o meno lungo, ma certamente arriverà alla foce.

Meteora.

Cosa sono uomini e donne sulla terra? Semplici meteore; ci sono e non ci sono. Nel 1911, allora ragazzo di nove anni, assistetti ad un fenomeno strano.

Ero presso casa mia, d'estate; da poco era calata la sera. Improvvisamente il cielo s'illuminò di viva luce rossa. Non saprei precisare la durata della luce, però si ebbe tempo di scambiare le impressioni con i vicini. Dopo ... buio denso e poi, con discreta paura, si udì un terribile rombo, assai prolungato.

Si pensò: Il nostro vulcano, l'Etna, si sarà aperto ed avremo qualche grande eruzione.

Ricordo che in quell'ora di spavento la popolazione si riversò in chiesa, pregando con lacrime. Anch'io mi unii alla folla. Cosa era avvenuto? Un fenomeno metereologico.

Il cielo è popolato di astri; col volgere del tempo qualche astro va in dissoluzione, cioè si disgrega, o, come dicono gli astronomi, invecchia. Le masse disgregate per la forza d'inerzia percorrono gli spazi celesti sempre in una direzione, finché si dissolvono del tutto. Se nella corsa vertiginosa passano in prossimità di un astro maggiore, subito ne vengono attratte.

Nel 1911 una massa siderale si avvicinò al nostro globo e ne fu attratta; attraverso lo strato atmosferico, andò dissolvendosi rapidamente, illuminando il cielo di Sicilia e chi sa di quante altre regioni. Il rombo fu causato dallo strofinio della meteora con l'aria.

Il bolide cadde sopra un monticello, nella provincia di Catania. Per ordine del re d'Italia, l'indomani andarono sul posto soldati e persone competenti. Non trovarono nulla, soltanto una fossa. L'uranolite si era consumato.

Nei musei di New York e di Melbourne sono esposte parecchie meteoriti.

Conclusione: Tanta luce, tanto fracasso, tanto spavento e poi ... tutto finito. Silenzio!

Così l'umanità sulla terra!

Eminentissimi personaggi, scienziati, artisti, generali, principi, capi di Stato... si agitano nel mondo, danno luce, muovono eserciti e masse di popolo, fanno rumore e poi..., avvenuta la morte, tutto finito. Silenzio!

Alla loro scomparsa da questo mondo, per qualche giorno si fa ancora un po' di rumore con i giornali o con la televisione e poi non se ne parla più.

In questo mondo siamo tutti come le meteore; ognuno fa la sua comparsa, dà un po' di luce e poi resta ... il silenzio della tomba.

## **Non essere miopi**

Dove sono le generazioni passate? Nell'eternità!

Dove sarà fra sessanta, ottanta o cento anni l'attuale generazione? Nell'eternità! Se non ci fosse un'altra vita dopo di questa terrena o se la vita eterna fosse felice per tutti, non ci sarebbe nulla di

preoccupante. Il problema è che l'eternità potrà essere per ogni anima o felice o infelice; potrà essere o un eterno premio o un eterno castigo. Bisogna pensarci e seriamente!

Quelli che oggi vivono male, lontani da Dio, sono miopi, perché vedono solo ciò che è vicino, il momentaneo piacere. Dovrebbero guardare lontano, alla fine della loro dimora sulla terra, che si avvicina di giorno in giorno, e rivolgersi questa domanda: Oggi sono qui, sulla terra... E domani dove sarò?... Quale sorte mi toccherà nell'altra vita?

Questo salutare pensiero ha dato la forza ai Martiri ed ha portato alla santità stuoli di anime.

Da tutti si ricordi questa massima, che meriterebbe essere scritta a caratteri cubitali ovunque: La vita passa; la morte viene; l'eternità ci aspetta!

## Parola di Dio

Si rifletta sul seguente brano della Sacra Scrittura: « O morte, quanto è amaro il ricordarti per un uomo che trova pace nelle sue ricchezze e per chi vive tranquillo, fortunato in tutto ed ancora capace di gustare il cibo!... Non temere il decreto della morte! Ricordati di quello che è stato avanti di te e pensa a quello che verrà dopo ..

« Nell'altro mondo non si guarda a quanto uno ha vissuto...

« Guai a voi, uomini empî, che avete abbandonato la legge del Signore Altissimo! ... Quando morrete, la maledizione sarà il vostro avere. Tutto ciò che viene dalla terra, tornerà alla terra; così gli empî dalla maledizione (di Dio) andranno alla perdizione (eterna) » (Ecclesiastico, XLI-1 ... ).

Scambio di idee.

In quinta ginnasiale, nel 1916, avevo un buon professore di lettere; è ancor vivente e proprio in questo periodo ho tenuto con lui una conversazione:

- Professore, quanti anni conta?

- Novantacinque:

- Auguri! Fra cinque anni che si festeggi il suo centenario!

- A cento anni, se le cose continueranno come sono oggi, potrei arrivarci, perché mi cibo regolarmente, la notte dormo, il cuore funziona bene, cammino ed esplico qualche attività. Soltanto la mente non è più quella di una volta. - Guardavo quel vecchietto con meraviglia. Nessuno a vederlo gli avrebbe dato tutti quegli anni.

Professore, quali sono le sue impressioni principali a questa età?

- Le impressioni che possono avere tutti. Passa tutto ed è come se mai fosse stato ciò che realmente è stato; ne resta il semplice ricordo ed anche questo va svanendo, perché la prima a lasciarci è la memoria. Quello che consola è il poter dire: Ho la coscienza serena.

- Qual è il suo pensiero dominante a quest'età?

- Ho avuto sempre la Fede ed ho cercato di vivere secondo la morale cattolica. La mia vita volge alla fine; la morte potrà ritardare, ma verrà; presto entrerò nell'eternità. Questo pensiero è forte e frequente, però non mi abbatte, anzi talvolta mi solleva lo spirito. -

Il mondo può paragonarsi ad un televisore

Sul suo schermo si vedono personaggi, si svolgono scene di ogni sorta e si odono nel frattempo discorsi, canti e musiche. Quanta vita in due palmi di schermo!

Finita la trasmissione, lo schermo resta al buio e nulla più vi rimane.

Quanta gente e quanti avvenimenti nel mondo! Finita la vita, tutto svanisce. Una sola cosa rimane: la responsabilità di quello che si è fatto.

**FINE**

## DOMENICHE SANTIFICATE

### Pro unione Chiese separate

#### INTRODUZIONE

Gesù è Fonte viva, zampillante acqua sino alla vita eterna. Tutti i tesori di grazia vengono a noi per i meriti del Figlio di Dio.

Come il cervo assetato corre alla fonte e poi riprende con lena la corsa, così è necessario che le anime si accostino alla Fonte Divina per attingervi forza nel cammino della vita mortale.

Fissiamo i nostri sguardi sul Cuore di Gesù, Fonte di vita e di santità! Egli vuole riversare in noi tutta la sua tenerezza, tutte le più delicate effusioni del suo Cuore.

Con l'acqua della fonte Gesù si è chinato a lavare i piedi dei suoi Apostoli; ed ora si china a lavare l'anima nostra nel Sacramento della Penitenza e dell'Eucaristia. Si è chinato sotto il peso della Croce; ed ora si china ogni giorno nel Sacrificio della Messa.

L'acqua è indispensabile al corpo perché disseta; ma per essere più sostanza ci vuole del vino, il quale fortifica e lietifica il cuore dell'uomo. Gesù nella sua Passione dalla ferita del Costato ha versato Acqua e Sangue; nell'Eucaristia presenta a coloro che si comunicano questa Celeste Fonte, per deliziarli della sua ebbrezza divina.

Il dovere fondamentale di ogni anima è certamente quello di orientare verso Dio se stessa e la propria vita; quindi bisogna volgersi generosamente a Dio riconoscendone la Suprema Maestà, accettando con sottomissione le verità divinamente rivelate, osservandone le leggi e facendo convergere verso di Lui ogni palpito del cuore.

Ma perché ci si possa orientare verso Dio ed avere la forza di osservare i suoi Comandamenti, è necessario accostarsi con frequenza alla Fonte Divina, a Gesù Eucaristico, ricevendolo sacramentalmente.

La Comunione di Pasqua, una volta l'anno, non è sufficiente a vivere da buoni Cristiani. Il corpo per crescere, rafforzarsi e sostenere il peso quotidiano, ha bisogno di frequente ed ordinata nutrizione; così l'anima per crescere nell'amore di Dio, potere resistere alle tentazioni e osservare bene la legge divina, ha bisogno di nutrirsi con frequenza e con ordine del Pane dei Forti, che è la Santissima Eucaristia.

Sono lodevoli tutte le pratiche che spingono alla frequente Comunione. Ma il Concilio di Trento dichiarò che è desiderio della Chiesa che ogni qual volta i fedeli assistono alla Messa, si accostino alla Comunione. D'ordinario i fedeli vanno a Messa tutte le domeniche; dunque si consiglia di comunicarsi tutte le domeniche. Basta volerlo, quantunque non si sia obbligati, si potrebbe riuscire a comunicarsi cinquantadue volte l'anno.

Quest'atto di ossequio a Gesù Sacramentato dai volenterosi potrebbe prestarsi sempre; ma che " almeno una volta nella vita per un anno intiero i fedeli santifichino tutte le domeniche con l'accostarsi alla Comunione ".

I frutti di questa pratica sono:

1°) Si soddisfa al desiderio di Gesù. Nella Messa infatti Egli dice: Prendete e mangiate tutti! - In quante Messe domenicali, pur assistendovi masse di fedeli, non si vedono che pochissimi a ricevere Gesù Sacramentato! Talvolta sono due o tre anime a comunicarsi e talvolta nessuna. Quanta gioia si darebbe a Gesù, se ogni domenica i fedeli si accostassero molto numerosi alla Mensa Eucaristica!

2°) Si partecipa attivamente al Divin Sacrificio. Chi infatti assiste alla Messa e non si comunica, partecipa meno perfettamente alla rinnovazione del Sacrificio della Croce e ne gode solo di

qualche frutto; mentre chi si comunica si unisce intimamente alla Vittima Divina, immolandosi con Essa al Divin Padre in un trasporto di amore e di completa dedizione.

3°) Si santifica il giorno del Signore. Il terzo Comandamento " Ricordati di santificare le feste " ordina direttamente di astenersi dal lavoro materiale e di assistere alla Messa; e tutto ciò sotto pena di peccato mortale, se non c'è una vera grave causa scusante. Ma indirettamente consiglia di compiere delle opere buone, per rendere alla Divina Maestà atti di ossequio e di adorazione, quali sarebbero: le preghiere, l'assistere alla Benedizione Eucaristica ed alla predica, il visitare gli ammalati, ecc. Ma l'atto di culto più eccellente, dopo la Messa, è di certo la Comunione. Chi dunque la domenica riceve Gesù Sacramentato, rende a Dio un grandissimo atto di culto e propriamente santifica il giorno del Signore.

4°) Si attinge la forza per vivere cristianamente durante la settimana. Quanta forza si richiede per tenere a freno le passioni, per resistere agli assalti diabolici, per vivere nel mondo senza lasciarsi travolgere dalla corrente degli scandali, per rassegnarsi nel dolore... ? La forza maggiore viene all'anima da Gesù Sacramentato, che è il Pane dei Forti ed il Vino che germina i vergini. Comunicandosi la domenica, la forza divina pervade la debolezza umana e più facilmente si può vivere in grazia di Dio.

Se tanti non vivono cristianamente e con facilità cadono nel grave peccato, è perché non si nutrono con frequenza delle Carni Immacolate del Figlio di Dio.

## **CROCIATA SPIRITUALE**

Per essere invogliati a compiere con fervore questa pratica, ognuno metta un'intenzione particolare, ad esempio: Riparare i peccati che si commettono nel mondo la domenica ... riparare i propri peccati e quelli della famiglia ... ottenere la grazia della buona morte a sé ed ai propri familiari ... impetrare la conversione di qualche peccatore ostinato ... liberare dal Purgatorio persone care ... essere assistiti nelle prove della vita in modo particolare ... ottenere una virtù che sta più a cuore ... abbracciare lo stato della vita in conformità alla volontà di Dio ... fare una buona scelta del compagno o della compagna della vita ... riuscire in qualche affare importante.

Il Concilio Vaticano Secondo discusse molti problemi religiosi, ma uno dei problemi più assillanti fu quello delle Chiese Separate. La pratica delle Domeniche Santificate si faccia per affrettare l'unione di queste Chiese con la Chiesa Cattolica.

Nessun cattolico resti indifferente! " Le anime zelanti diffondano a voce e per scritto i vantaggi di questa nobile Crociata e muovano i tiepidi e gl'indifferenti. Ogni anima trovi almeno una diecina di persone da disporre alla Comunione Domenicale ".

## **NORME PRATICHE**

Si danno le norme per attuare la devota pratica:

1°) Comunicarsi per un anno iutiero ogni domenica.

La pratica potrebbe iniziarsi la prima domenica di gennaio, specialmente se volesse compiersi solennemente nelle Parrocchie, nelle Rettorie e negl'Istituti Religiosi. Potrebbe anche cominciarci in qualunque domenica dell'anno, purché le domeniche raggiungano il numero annuale.

2°) Chi fosse impedito a comunicarsi la domenica, potrebbe supplire in altro giorno della settimana.

3°) Gli ammalati cronici e coloro che per gravi motivi non potessero comunicarsi ogni domenica, basta che ricevano la Santa Comunione cinque volte durante l'anno, in ossequio alle cinque



Piaghe di Gesù Crocifisso, ed offrano le loro sofferenze: per la pace del mondo, per l'aumento e la santificazione del Sacerdozio Cattolico e per la conversione e la salvezza di tutte le anime.

4°) L'essenza della pia pratica è la Comunione Domenicale. Il resto si lascia alla generosità dei singoli, come sarebbe: offrire tutte le opere buone della domenica a vantaggio della Chiesa Cattolica, fare qualche mortificazione particolare, fare celebrare qualche Messa, ecc.

5°) Si consiglia di seguire le direttive di questo libretto, affinché la Crociata sia più fruttuosa.

## **PARLA, O RABBI DI GALILEA!**

1. Per farsi intendere da me, non sono necessari lunghi colloqui; l'intensità di una sola giaculatoria, anche brevissima, mi dice tutto.
2. Chiudere gli occhi alle imperfezioni altrui, compatire e scusare chi manca, mantenere il raccoglimento e conversare di continuo con me, sono cose che strappano dall'anima anche gravi imperfezioni e la renderanno padrona di grande virtù.
3. L'anima che vuole restare sola, senza il sostegno dell'Angelo Custode e della guida del Direttore Spirituale, sarà come un albero che è solo in mezzo al campo e senza padrone; e per quanto siano abbondanti i suoi frutti, i passanti se li piglieranno prima che essi giungano a perfetta maturazione.
4. E' umile chi si nasconde nel proprio nulla e sa abbandonarsi a Dio. È mansueto colui che sa sopportare il prossimo e sopportare se stesso.
5. Sono innamorato di te, perché hai molte miserie; voglio arricchirti. Dammi però il tuo cuore; dammelo tutto! Pensami più spesso, triste ed agonizzante; non lasciar passare un solo quarto d'ora senza aver sollevato il pensiero al tuo Gesù.
6. Pregami per i peccatori e pregami molto; il mondo ha bisogno di molte preghiere e di molte sofferenze per essere convertito.
7. Rinnova spesso il voto di vittima, anche mentalmente; protesta di rinnovarlo ad ogni palpito del cuore; con questo salverai moltissime anime.
8. L'anima non si perfeziona con la sola intelligenza, ma con la volontà. Ciò che conta davanti a Dio, non è l'intelligenza, ma il cuore e la volontà.
9. La grandezza dell'amore mio per un'anima, non si deve misurare quaggiù dalle consolazioni che le concedo, ma dalle croci e dalle pene che le do, unitamente alla grazia di sopportarle.
10. Sono il buon Padre di tutti ed a tutti distribuisco con misura le lacrime e le dolcezze.
11. Quella persona ... ti ha incaricata di offrirmi, in regalo, i suoi peccati. Dirai che sono molto buono e resto contento di questo gradito regalo; tutto perdonato; la benedico di cuore. Mi rinnovi spesso tale offerta, perché apporta gioia al mio Cuore. Dirai ancora che io le offro il mio Cuore aperto e la chiudo dentro di me ... Quando un'anima mi offre i suoi peccati con pentimento, io le regalo le mie carezze spirituali.
12. Vuoi salvare molte anime? Fa' moltissime Comunioni spirituali, tracciando possibilmente un piccolo segno di Croce sul petto e dicendo: Gesù, Tu sei mio, io sono tua! « Mi offro a te; salva le anime!
13. Io mi occupo di ciascuno, come se non ci fossero altri al mondo. Occupati tu pure di me, come se non vi fossi che io solo al mondo.
14. Quando sei sotto il peso delle tribolazioni, ripeti: Cuore di Gesù, confortato nella tua agonia da un Angelo, confortami nella mia agonia!
15. La sete si può estinguere, perciò tu puoi bere, ma sempre con mortificazione, pensando di dissetare il tuo Gesù.

16. Coloro che ti circondano sono i martelli, di cui mi servo per scolpire in te la mia immagine. Abbi dunque sempre pazienza e dolcezza; soffri e, compatisci. Quando cadi in un'infedeltà, appena puoi ritirati, umiliati baciando la terra, chiedimi perdono... e non pensarci più.

## Indice

|                               |          |
|-------------------------------|----------|
| <b>T.E.L.E.V.I.S.I.O.N.E</b>  | <b>1</b> |
| T. = TELEVISIONE              | 2        |
| Finalmente                    | 2        |
| Precauzione                   | 2        |
| I fiori viventi               | 3        |
| Genitori, svegli!             | 3        |
| Effetti funesti               | 4        |
| Attenzione!                   | 4        |
| Vantaggi                      | 4        |
| Utilità spirituali            | 5        |
| Il Papa                       | 5        |
| Approfittare di certe notizie | 5        |
| Frutti pratici                | 6        |
| Conclusione                   | 6        |
| E - ESEMPIO                   | 7        |
| I pastelli                    | 7        |
| Lezione                       | 7        |
| Sguardo televisivo            | 8        |
| Una tomba                     | 8        |
| I giovani moderni             | 9        |
| Predicare!                    | 9        |
| L. = LIBERTÀ                  | 9        |
| « Perché credo! »             | 9        |
| Libertà umana                 | 10       |
| Osserviamo il creato!         | 10       |
| Libertinaggio                 | 11       |
| Deragliamento                 | 11       |
| E che risposta! ...           | 11       |
| Poveri genitori!              | 12       |
| Schiavitù                     | 12       |
| La invidia!...                | 12       |
| Il codice                     | 13       |
| E. = EMPIETÀ                  | 13       |
| E quand'anche ci fosse?...    | 13       |

|                            |    |
|----------------------------|----|
| Il Creatore                | 14 |
| Roba antiquata             | 15 |
| Messo da parte             | 15 |
| Conseguenze                | 16 |
| Frutti                     | 16 |
| V. = VELENO                | 17 |
| Dà la morte                | 17 |
| Tutto giova nella vita     | 18 |
| E tu come stai?            | 18 |
| Cuore vuoto                | 19 |
| I. = INCONTENTABILITÀ      | 19 |
| Bianco e nero              | 19 |
| Chi si contenta... gode!   | 20 |
| Cassetta moderna           | 20 |
| Il cuore umano             | 20 |
| Sapersi contenere          | 21 |
| Reclame                    | 21 |
| Più energia!               | 21 |
| Contenti tutti e due       | 22 |
| Conclusione                | 22 |
| S. = SILENZIO              | 22 |
| Troppi rumori!             | 22 |
| Riflessione                | 23 |
| Un'artista                 | 23 |
| Recinti « oasi »           | 23 |
| Silenzio interiore         | 24 |
| Il « tempo libero »        | 24 |
| I = IRASCIBILITÀ           | 25 |
| Male trascurato            | 25 |
| Malattia di moda           | 25 |
| Non ragionava piú!         | 26 |
| Ed ora sono qui!           | 26 |
| Tragedia                   | 26 |
| Spegni quella radio!       | 26 |
| Infelicità                 | 27 |
| Pazienza!                  | 27 |
| O. = ORIENTAMENTO          | 28 |
| Triste fine                | 28 |
| La giusta via              | 28 |
| Rimettersi in carreggiata! | 28 |
| Rimorchiare                | 29 |
| N. = NOBILTÀ               | 30 |
| Bellezza e bontà           | 30 |

|                            |    |
|----------------------------|----|
| Fiori nascosti             | 30 |
| Lavoro delicato            | 31 |
| Nel silenzio ...           | 31 |
| Gesto delicato             | 32 |
| Donna dei campi            | 32 |
| Solidarietà                | 32 |
| E. = ETERNITÀ              | 32 |
| Luna e creatore della luna | 32 |
| Non tutto muta!            | 33 |
| Non essere miopi           | 33 |
| Parola di Dio              | 34 |
| DOMENICHE SANTIFICATE      | 35 |
| PARLA, O RABBI DI GALILEA! | 37 |